ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Egitto d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Egitto d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	12	7	28	16	8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	48	26	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Sabato 19 Ottobre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Sabato 19 Ottobre 1895 Num. 290**

Roma, 18 ottobre 1895

Prima di recarsi a Wörth per inaugurarvi il monumento eretto a suo padre l'imperatore Federico III, sul campo delle prime vittorie riportate sui francesi dal principe ereditario di Prussia alla testa del terzo corpo d'esercito, Guglielmo II ha preso stanza per qualche giorno con l'augusta sua consorte nel castello d'Urville, da lui comperato nella speranza d'incoraggiare la colonizzazione tedesca in Lorena. Ora noi dobbiamo segnalare un fenomeno non privo d'importanza in mezzo al fervore delle perduranti aspirazioni della Francia al riacquisto del vecchio confine orientale, simboleggiate dalla statua di Strasburgo in Parigi, che è l'emblema della rivincita. E il fenomeno è questo: che la coppia imperiale fu fatta segno a dimostrazioni di lealtà dalle quali è lecito arguire che non indarno un quarto di secolo è passato dal giorno in cui il trattato di Francoforte restituì l'Alsazia e la Lorena alla grande famiglia tedesca, alla quale erano state strappate nel XVIII secolo parte con la forza, parte con la frode da Luigi XIV.

Già fu rilevato da osservatori imparziali che un vero partito francese in Alsazia-Lorena non esiste più. I deputati della « protesta » nel Reichstag sono diventati una appendice del Centro. I fatti odierni sembrano dar ragione a coloro i quali opinano che, trascorso un altro quarto di secolo, l'Alsazia-Lorena non si distinguerà più per sentimento nazionale dal Baden e dal Palatinato. Ma è lecito dubitare che le feste fatte a Guglielmo II per il suo arrivo nel « paese dell'impero » anzichè indurre la Francia alla rassegnazione, non ne acuiscano il desiderio di rifarsi delle rotte patite, per riacquistare, se non altro ciò che le fu tolto: l'apparato ufficiale della visita, e più ancora l'inaugurazione del monumento sul campo di Wörth considerando essa come una novella tortura inflitta a popolazioni che aspettano di essere rivendicate in libertà, ed all'orgoglio nazionale della Repubblica.

L'inaugurazione del monumento ha luogo oggi, il medesimo giorno cioè in cui, nei giorni della felicità sua, si solennizzava l'anniversario di Federico III, l'immagine del quale è rimasta viva nell'anima dei tedeschi circondata dalla doppia aureola della gloria e del martirio. E tutta la nazione sarà in ispirito a Wörth; tutta senza eccezione di partito. Per quanto Guglielmo II si studii di evitare ogni provocazione che possa irritare nei francesi una ferita non ancora rimarginata, il loro orgoglio darà sangue, ed il loro sentimento manderà ruggiti. Ciò è umano. Ogni qualvolta noi sentiamo che gli austriaci commemorano l'anniversario di quella battaglia di Lissa che noi perdemmo per viltà del duce, consigliata e spontanea, non ci sentiamo noi convellere? Ma non è accorto, non è politico. Bisognerebbe che la Francia fosse così padrona dei moti del cuor suo da ravvisare nella cerimonia che oggi si compie a Wörth quello che realmente è, non un atto di provocazione, cioè, ma l'esaltazione nazionale di un eroe. Se fosse così quali speranze di pace veramente durevole non potrebbero sorgere!

Ma ahimè si intedeschisce pure gli abitanti dell'Alsazia-Lorena, la Francia non rinunzia al loro riacquisto. Questa è la posizione. D'altro canto la Germania tiene più che mai al possesso del « paese dell'impero. » La costruzione del monumento di Garibaldi sul Gianicolo, fu una nuova presa di possesso d'Italia su Roma; l'inaugurazione del monumento a Federico III sul campo di Woerth ha un significato identico: la Germania dice, per mezzo di quel monumento, alla Francia: Questa terra è mia, intangibile e sacra.

Affermasi che Guglielmo II abbia in animo di visitare di bel nuovo tutti i campi di battaglia del 1870. Anche se i suoi gloriosi antenati non avessero guadagnato su quei campi la corona che egli ha ricevuto dalle mani di suo padre, quei colli e quelle pianure gli offrirebbero un soggetto di studio altrettanto interessante quanto inesauribile nella ricerca della parte che ebbe il merito e di quella che ebbe il caso o la fortuna nelle vittorie che fecero spiccare di nuovo ardito il volo all'aquila imperiale tedesca. Per unanime consenso di tutti gli scrittori di cose militari, grande fu il merito dei capitani tedeschi. Dopo Wörth, l'allora principe ereditario di Prussia potè dire nell'ordine del giorno rivolto alle sue truppe: « Sono orgoglioso di trovarmi alla testa di un esercito cui il nemico non ha potuto tener fronte e le cui gesta la nostra patria guarda con ammirazione. » Ma la fortuna dei tedeschi non è stata meno considerevole. Essi stessi lo ammettono. Sarebbe interessante conoscere a visita finita la schietta opinione di Guglielmo II. Ma la sapremo mai?

Dopo l'inaugurazione della statua che domina il campo di battaglia di Wörth ed i discorsi di rigore, Guglielmo II si recherà a Strasburgo, dove darà nel castello imperiale un banchetto di trecento coperti. Corre voce che egli profitterà del suo soggiorno in Alsazia, per andar a fare una visita al granduca Adolfo di Lussemburgo.

L'Armenia ed il Papa

Sotto questo titolo, nell'*Evénement* di Parigi, il signor Alberto Le Roy scrive parole che dovrebbero fare arrossire in Curia vaticana, se di rossore chi mette la religione al servizio della politica fosse capace.

Lo scrittore francese ricorda i massacri commessi dai turchi in Armenia. Ricorda l'intervento presso la Porta ottomana delle grandi potenze protettrici dei cristiani in Oriente, e le loro vive proteste in forma d'*ultimatum* per ottenere oneste riparazioni e riforme.

Accordo troppo raro e degno perchè spoglio di quell'egoismo politico che ha finora impedito all'una nazione di far quello che ad altra potesse profittare; proteste troppo giuste perchè fondate sulle clausole successivamente contenute nei trattati di Parigi e di Berlino!

Il sultano assalito nelle sue ultime trincee, pare che sia ormai ridotto a capitolare; ma non senza — così scrive il signor Le Roy — aver prima tentato l'ingegnoso espediente di opporre le differenti confessioni cristiane l'una contro l'altra. Armeni contro greci, greci contro bulgari, e così via via fino al punto da acuire gli appetiti romani, e di far sì che il Capo intollerante della fede di Maometto potesse conseguire l'ausilio non già del Guardiano della fede cristiana, ma del Capo non meno intollerante della fede cattolica!

Scandalosa alleanza! Dottrina ben poco evangelica, per quanto abile! Fra gli scismatici d'Oriente ribelli ai suoi appelli, come ai suoi anatemi, e i seguaci di Maometto, è sempre a questi — scrive il signor Le Roy — cioè a quelli che si sono volte le simpatie papali; Leone XIII, segue le traccie dei suoi predecessori, e si fonda su Abd-ul-Hamid per favorire la propaganda romana fra le chiese orientali.

E prosegue:

Il sultano, d'altra parte, il quale conta un piccolissimo numero di latini nel suo impero, li trova molto meno ingombranti degli ortodossi. La Corte di Roma, lesta, accomodante, e nella forma piena di dolcezza, non cagiona al Divano gli stessi imbarazzi, e non oppone gli stessi ostacoli che cagionano ed oppongono il Patriarca greco, il Metropolita armeno, o l'Esarca bulgaro.

D'onde un intrigo sotterraneo il quale si annoda tra Yildiz-Kiosk e il Vaticano. Gli armeni nelle loro doglianze così legittime, le potenze cristiane col loro intervento così opportuno non possono aspettarsi il concorso ed anzi devono prevedere le ostilità della Curia!

Lo scrittore parigino a dimostrazione della verità di quanto asserisce, accenna ad un fatto da noi per i primi riferito e commentato, e che egli a ragione chiama mostruoso.

Il sig. Atkin, segretario del Comitato armeno di Londra si reca a Roma per ottenere una udienza dal Pontefice. Gli è promessa dal cardinal Rampolla, ma all'ultimo momento è contromandata, tanto che il sig. Atkin trova le porte chiuse e non può vedere Leone XIII.

Quale la causa di codesto voltafaccia? Lo scrittore dell'*Evenement* conferma le informazioni nostre. Un passo fatto a Roma dal rappresentante della Sublime Porta presso il rettore del Collegio armeno, fa sì che il Vaticano appaghi le voglie del Gran Turco, e che i poveri cristiani d'Oriente restino privi del patrocinio aspettato.

Nè questo basta. Lo scrittore francese aggiunge, scandolezzato, che Sua Santità, senza nemmeno preoccuparsi dei fatti d'una estrema gravità esposti in un Memoriale dall'Atkin rimesso al cardinal Rampolla, ha incaricato il suo segretario di Stato di scrivere al Patriarca armeno una lettera, nella quale esprime il suo formale desiderio di rimanere estraneo, almeno per il momento, al conflitto turco-cristiano!

E soggiunge:

Questa scappatoia rivolterà in Europa chiunque sappia sottrarsi al fanatismo di setta. E il verso di Racine torna alla memoria:

Hé quoi! Mathan! D'un prêtre est-ce-là le langage?

E' doloroso pensare che sulla cattedra di San Pietro lo stretto spirito confessionale passi davanti alla larga solidarietà evangelica. Come se tutte le denominazioni cristiane non fossero secondo l'espressione della Scrittura, membri del Corpo di Cristo! Disinteressandosi della sorte dei cristiani in Oriente e mettendo la sua mano in quella del turco, Leone XIII tradisce il suo ministero di sollecitudine e di carità fraterna.

Se la Chiesa di Armenia facesse atto di attaccarsi alla obbedienza latina, tosto il Vaticano spiegherebbe per essa il tesoro delle sue eloquenze più tenere e delle sue diplomazie più insinuanti.

Ma questa Chiesa vuol conservare le tradizioni venerabili degli avi, il suo carattere nazionale, i suoi riti tutti pieni della primitiva poesia apostolica. Ed ecco perchè Roma ignora questo gregge smarrito lontano dall'ovile. E, quando giunge d'Oriente l'eco dolorosa dei massacri cristiani e delle lamentazioni dell'Armenia, il Sovrano Pontefice prega l'emissario dei turchi — ricevuto in luogo del signor Atkin — di prestargli la catinella di Ponzio Pilato!

Gravi, giuste e meritate parole, che non commoveranno certo le viscere della Curia, e che anzi faranno, come al solito, inviperire gli organi suoi poco evangelici.

Il signor Le Roy attribuisce codesto contegno del Papato allo stretto, meschino ed egoistico spirito confessionale. Forse nel caso attuale è così. Ma chi conosce la storia, non diremo remota, ma contemporanea del Pontificato regio, sa bene che uno spirito politico non meno stretto, meschino ed egoistico di quello confessionale ha in lui prodotto gli identici effetti.

In principio di questo secolo un principe della Chiesa, il cardinal Ruffo, benedetto da Roma, ed in nome di quella legittimità che oggi il Vaticano rinnega, combatte insieme ai turchi sbarcati nel Mezzogiorno d'Italia a perpetua ignominia di chi ve li chiamò.

Poco più di trent'anni dopo Gregorio XVI tutt'altro che commosso per le stragi di Varsavia, a propiziarsi la Russia scismatica manda ai polacchi, trucidati, massacrati e offesi nella loro fede, una Enciclica colla quale impone a quegli infelici di sottomettersi alla crudele tirannia cosacca.

Ed anche ora, se pur per verecondia nessun atto pubblico si compie che riveli una intima speranza, gli organi accreditati della Curia, per opposizione all'Italia e per desiderio di vederla umiliata, mettono in ridicolo quella politica coloniale, la quale in parte è diretta contro mussulmani, e può solo essere oppugnata da chi non fa questioni di fede e di credenze, ma giudica inefficace ed inutile l'espansione italiana in Africa.

E' sempre lo stesso fenomeno prodotto dalla medesima causa: la religione applicata alla politica: che è quanto dire la corruzione del sentimento alto, nobile e puro, determinato dall'interesse volgare, contingibile e mondano!

L'attentato di Carmaux

Il manifesto dei deputati socialisti

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 2 pomeridiane. — (*Jacopo*.) Quel Faber, detto Guilhem, presunto autore dell'attentato contro Rességuier, venne trasferito nelle prigioni d'Albi.

Egli nega il delitto ma dichiarasi anarchico, esponendo le solite dottrine.

I suoi compagni lo dichiarano incapace di avere compiuto il delitto.

Nondimeno in una seconda perquisizione operata al suo domicilio sarebbesi trovato il revolver servito all'attentato.

Moffre, genero di Rességuier, protesta energicamente contro la stampa socialista che lo accusa di avere inventato l'attentato.

Fa appello agli ex-colleghi della scuola politecnica perchè dichiarino se lo ritengono capace di una infamia simile.

Venne operata una perquisizione anche presso la sede del sindacato dei vetrai.

×

La *Petite République* stampa a caratteri cubitali il proclama formulato nella riunione di ieri firmato da cinquantatrè deputati e da ventitrè deputati socialisti.

Il manifesto comincia dal fare la storia dei fatti di Carmaux e di Albi, insistendo sul fatto del sequestro del denaro per la sottoscrizione a favore degli operai scioperanti fatto dalla polizia.

Termina così:

« Ecco i fatti. Lasciamo alla Francia repubblicana il giudicarli. Ai lavoratori noi daremo l'esempio della dignità e del rispetto alle leggi. I funzionari rispondono con la provocazione, la violenza e l'illegalità e spetta a voi, cittadini, di far trionfare il diritto contro la forza! Che lo slancio della Francia repubblicana non si arresti fino alla completa vittoria dei lavoratori! Si tratta della causa della Repubblica, della Francia operaia. »

E' notevole che in questo proclama del partito socialista evitisi di parlare a nome del socialismo.

I quattro deputati socialisti poi che prestano servizio militare non lo hanno firmato.

×

Il voto del municipio di Parigi pel credito di 20 mila franchi a favore degli scioperanti di Carmaux sarà annullato.

Verranno espulsi tutti gli operai stranieri residenti a Carmaux.

Dicesi che la prefettura di polizia farà delle perquisizioni a Parigi per cercare di scoprire le fila dell'attentato di Carmaux.

Il processo contro il " XIX Siècle "

Il re di Portogallo in Francia

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 18, ore 11.30 ant. — (*Jacopo*). E' ricominciato il processo contro quel Girard, gerente del *XIX Siècle*, il quale si trovava in libertà provvisoria pel suo stato precario di salute.

L'accusa è di ricatto contro la compagnia Transatlantica.

All'udienza, Pereire, direttore della compagnia, scusatosi di non potere intervenire per causa di malattia, si fece sostituire dal suo segretario.

Questi narrò i tentativi fatti dal giornale per estorcere centomila franchi; falliti i quali, il *XIX Siècle* pubblicò sessanta articoli contro la Transatlantica.

Rimase anche stabilito all'udienza che l'ex-impiegato della compagnia, Leroy, fornì i documenti al giornale, trafugandoli.

Il presidente lo redarguì acerbamente pel tradimento fatto alla compagnia che lo aveva beneficato.

Quanto al Girard, egli rigettò tutto sopra il latitante Portalis.

La sentenza sarà pronunziata giovedì.

×

Dopo due giorni passati a caccia presso le duchesse di Luynes e d'Uzès, il re di Portogallo è stato oggi invitato a una partita a caccia dal presidente della Repubblica.

Si continua ad ignorare se egli si recherà in Inghilterra prima che in Germania.

Ore 2 pom. — Secondo notizie autorizzate anche il viaggio in Germania di re Carlo sarebbe abbandonato.

Egli recherassi in Inghilterra facendo quindi ritorno direttamente a Lisbona verso la metà di novembre.

Echi della campagna del Madagascar

La notizia della malattia del Papa - Varia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Le Myre de Vilers, l'ex-residente francese al Madagascar, spiega — assai oscuramente — in una lettera, che egli vuole l'annessione dell'isola mantenendo però il Governo della regina.

Judet nel *Petit Journal* chiede che organizzinsi le forze coloniali, ma che chiudasi il ciclo delle imprese lontane per tornare agli affari di Europa troppo dimenticati durante cinque anni.

Affermasi che il presidente della Repubblica assisterà domenica nella chiesa di Notre Dame a un *Te Deum* per le vittorie del Madagascar.

— Il Consiglio dei ministri ha condotto a termine il progetto per la creazione di un esercito coloniale.

Questo esercito comprenderà le truppe coloniali attualmente esistenti e la legione estera, e sarà posto alla dipendenza del ministro della marina.

— La nunziatura smentisce recisamente la notizia corsa ieri della malattia del Papa.

La *Croix* aveva poi la notizia che uno dei suoi redattori fu ricevuto appunto ieri dal Pontefice.

— Sono state operate delle perquisizioni presso i domicili degli ex-ispettori di polizia Rossignol e Jaume i quali, abbandonando il servizio, avrebbero portato seco dei documenti.

— E' stato arrestato il capitano bavarese Stobenraux accusato di spionaggio.

Lo stato di salute di Menabrea

(Nostro teleg. particolare)

PARIGI, 18, ore 11 ant. — (*Jacopo*.) Si ha da Chambery che le condizioni di salute del generale Menabrea sono gravissime.

I fatti di Zagabria

L'*Ag. Stefani* comunica:

ZAGABRIA, 18. — I giornali rilevano che la lettera autografa dell'imperatore al bano di Croazia, conte Khuen Hedervary, fece ottima impressione.

In seguito alle dimostrazioni di ieri l'altro tutte le Società degli studenti universitari sono state sciolte.

E' stato ordinato che la bandiera dell'Università la quale ha servito alla dimostrazione venga messa fuori d'uso.

L'assemblea degli studenti, convocata per protestare contro le ordinanze delle autorità, non ha preso alcuna deliberazione definitiva.

Una casa dove venne issata una bandiera ungherese fu, l'altra notte, sporcata d'inchiostro. E' stata aperta una inchiesta contro 36 studenti, che sono in arresto.

La città è ora perfettamente calma.

×

Abbiamo poi il seguente telegramma particolare, da Vienna:

VIENNA, 18, ore 1,20 pomeridiane. — (*D. S.*) Finora gli studenti arrestati, per avere partecipato alle dimostrazioni anti-ungheresi a Zagabria in piazza Jellacic, sono 150.

Regna grande costernazione fra i professori dell'Università per le misure severe prese dalla polizia contro la studentesca.

Ieri agenti di polizia si recarono all'Università e dichiararono per ordine del Governo sciolta la Società letteraria-accademica Zastawa, sospesi tutti gli stipendi e revocate le esenzioni dalle tasse.

Il capo di polizia Zoraix ha presentato le sue dimissioni le quali sono state accettate.

Domani a Budapest, in una riunione generale dei deputati di opposizione, si discuterà circa un'azione parlamentare in seguito agli avvenimenti di Zagabria.

I giornali chiedono con energia soddisfazione.

A Belgrado poi tutti i giornali serbi hanno un linguaggio furibondo contro i croati per le dimostrazioni di Zagabria ostili alle bandiere serbe e chiedono il boicottaggio di tutti i croati dimoranti in Serbia.

La situazione in Oriente

L'*Agenzia Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 17. — I giornali turchi *Sabah* ed *Ikdam* smentiscono le voci corse che l'attitudine degli armeni avrebbe loro valso la protezione delle potenze estere e che sarebbero state loro promesse l'indipendenza od una amministrazione privilegiata.

I giornali dicono che il Governo ottomano ha deciso d'introdurre riforme nell'amministrazione delle provincie asiatiche onde assicurare il benessere di quelle popolazioni.

×

COSTANTINOPOLI, 18. — Ieri nel pomeriggio la Porta informò ufficialmente gli ambasciatori di Inghilterra, di Russia e di Francia che un *iradè* del sultano approva le riforme concordate con loro riguardo all'Armenia.

Le riforme sanzionate dal sultano col detto *iradè* imperiale, corrispondono a quelle stabilite nel primo progetto degli ambasciatori, meno la condizione del Vali Cristiano.

Durante la giornata di ieri tutti i negozi armeni sono stati riaperti.

×

PARIGI, 18, ore 2.50 antim. — (*Jacopo*). — La stampa si felicita per la soluzione della questione di Armenia sperando che l'effettuazione delle clausole promesse abbia luogo senza incidenti.

Le proposte accettate dal sultano sarebbero quelle chieste dalle potenze nel memorandum del 6 maggio, cioè:

1° la nomina di una Commissione permanente di controllo sugli affari di Armenia e per regolare il modo di eseguirvi le riforme;

2° il diritto alle potenze di comunicare direttamente con questa Commissione;

3° la nomina di funzionari cristiani proporzionale al contingente di popolazione armena.

La Spagna a Cuba

L'*Ag. Stefani* comunica:

L'AVANA, 17. — Una colonna di 460 soldati spagnuoli ebbe uno scontro, il 9 corrente, nelle vicinanze di Paso Reale, con una banda di 800 insorti.

Questi ebbero 24 morti, e gli spagnuoli uno soltanto.

×

Abbiamo poi da Madrid in data d'oggi:

« Telegrafano da Cuba che gli insorti si sono impadroniti in alto mare della nave mercantile spagnuola Gramina.

« Il fatto desta impressione essendo questo il secondo legno preso dagli insorti.

« Il 20 novembre partirà per Cuba un terzo rinforzo di 25 mila uomini, di cui la metà sarà costituita coi coscritti della prossima leva.

« Il professore Aguero, insegnante nella Università di Cuba, è stato destituito dal generale Martinez-Campos essendosi arruolato fra gli insorti. »

L'amnistia al Brasile

RIO-JANEIRO, 18. — Il Senato ha approvato il progetto di amnistia completa ed intera.

La Camera vi ha aggiunto un emendamento, il quale prescrive che gli ufficiali ribelli verranno riammessi nell'esercito soltanto fra due anni.

COSE SERBE

(Nostro telegr. part.)

BELGRADO, 18, ore 2 pom. — Il Comitato centrale del partito progressista decise di chiamare Garaschanin a Belgrado affine di persuaderlo ad assumere il Governo.

— Novakovic presentò al re il decreto pel pensionamento di Simic legato serbo a Vienna, ma il re rifiutò di firmarlo.

Soppressione di un giornale socialista

Dimissioni non confermate

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 18, ore 2 pomerid. — (*Hermann*.) Il *Volksfreund* di Glasburg, unico organo dei socialisti di Alsazia-Lorena, fu soppresso a sensi della legge sulla stampa.

Il giornale avrebbe pubblicato violenti articoli invitando gli operai ad uccidere il direttore minerario Schwarz, per la fine del quale l'imperatore Guglielmo mandò l'altro giorno un telegramma di protesta alla vedova.

— I giornali riproducono la voce che il ministro di Boetticher avrebbe chiesto le sue dimissioni.

Il *Wolffbureau* dichiara che, nei circoli competenti, nulla si sa in proposito.

Arresto di un banchiere in fuga

Il nuovo comandante della fanteria svizzera

(Nostro telegr. particolare)

BERNA, 18, ore 3,30 pom. — (*Bertoni*.) Riccardo Mayer, cassiere della *Deutschen Union Bank*, imputato, secondo la *Landes Zeitung*, di aver rubato 450,000 marchi, è stato arrestato ad Interlaken.

Aveva con sè un numero ingente di titoli che furono sequestrati.

— Il *Bundesrath* ha nominato il colonnello di divisione Rudolf comandante in capo della fanteria.

Il cuore del generale Kosciuszko

RAPPERSWYL, 17. — Dopo una solenne messa funebre cantata, il cuore del generale Kosciuszko avvolto nelle gloriose bandiere polacche, fu deposto nel Castello, presenti molte delegazioni ed il Consiglio di amministrazione del Museo nazionale polacco.

Pronunziarono elevati discorsi il conte Negroni-Morosini parlando degli antichi legami fra l'Italia e la Polonia, il conte Brochocki, Arrigo Boigo, il colonnello Galiszowsky direttore del Museo polacco, il colonnello Gandy e il sindaco di Rapperswyl.

La cerimonia ebbe un carattere commovente e grandioso e ad essa si associò la popolazione.

Sono giunti centinaia di dispacci da Associazioni polacche.

Un disastro ferroviario in Ungheria

Il delitto di un bimbo — Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 18, ore 2 pom. — (*D. S.*) Secondo un comunicato delle ferrovie ungheresi dello Stato, nella notte dal 16 al 17 deragliò presso la stazione di Nikanovic un vagone di un treno militare, facendo uscire dalle rotaie altri quattro carrozzoni.

Vi sono cinque soldati feriti.

— Presso la città di Proenu il figlio cinquenne del possidente Pracharz annegò il bambino di due anni Plazek immergendogli a forza la testa in un recipiente d'acqua e mantenendovela ferma.

— Sono stati condannati a Vienna cinque tenitori di uffici di scommesse per corse di cavalli ad ingenti multe. Uno di essi, suddito estero, è stato bandito dall'impero.

Furono sequestrate loro ingenti somme di denaro, prodotto delle scommesse fatte dai clienti rispettivi.

— Il conte Taaffe ex-presidente del Consiglio trovasi in fin di vita.

La Bora a Trieste

(Nostri teleg. particolari)

TRIESTE, 18, ore 2 pom. — Ieri in seguito ad un fortissimo temporale e ad una bora violentissima vi furono parecchi accidenti in mare.

Il piroscafo *Dosi* nel tragitto da Trieste a Muggia trovò nel vallone di Muggia abbandonata una barca peschereccia. La rimorchiò alla sanità.

Di poi lo stesso piroscafo, con a bordo il pilota, trovò nella valle di Muggia un topo che si sommergeva con quattro uomini.

Accolti a bordo del *Dosi*, ingrossando maggiormente il mare, si ricominciò a rimorchiare il toppo.

Il rimorchiatore lloydiano *Plato*, con a bordo il pilota accorse in aiuto di un bragozzo ancorato innanzi a Puntagrossa. Essendo pericolante lo rimorchiò al lazzaretto.

Verso le 6 il custode della diga segnalò dal *tender* della finanza *Theodor* una barca peschereccia rovesciata dalla raffica del vento verso Duino.

Il *tender* recatosi sul luogo salvò un certo Luigi Gion aggrappato alla barca capovolta. Accolto a bordo del *Theodor* fu trasportato alla sanità.

Contemporaneamente partiva dal porto il piroscafo *Audax* per salvare un naufrago certo Gabrielli recatosi di buon mattino a pescare. Quando giunse l'*Audax* il Gabrielli era sfinito e la sua barca piena d'acqua, affondava.

Fu trasportato alla sanità.

L'*Audax* rimorchiò presso gli ormeggi il piroscafo *Armstrong* e lo scooner *Onor*.

Anche a terra, a causa della bora violentissima, vi furono parecchie disgrazie. Molte persone atterrate dalla bora riportarono ferite.

Verso sera alle ore dieci la furia del vento cominciò a diminuire ed oggi vi è calma.

Il colera in Egitto

DAMIETTA, 18. — Ieri non vi fu alcun caso di colera, nè alcun decesso. L'epidemia sembra finita.

Una vittoria italiana in Gorizia

GORIZIA, 17. — Nella elezione di un deputato al Reichsrath, il principe E. di Hohenlohe è stato eletto con 1050 voti, contro il dott. Bassetti, che ne ebbe 255.

Il principe Egone Hohenlohe era il candidato politico del partito italiano.

Il principe, se è tedesco di famiglia, — e parente anche del cancelliere germanico — è italiano per parte di sua madre, che fu la principessa Teresa nata contessa Thurn-Valsassina, e come tale ultima rappresentante della famiglia Della Torre.

Il celebre castello di Duino sul golfo di Trieste era la residenza della gentile signora: ma essa dimorava spesso e lungamente anche a Venezia, dove appunto nacque il principe Egone.

Questi, molto giovane ancora, fu addetto all'Ambasciata austro-ungarica presso il Quirinale; e nel mondo diplomatico e nell'alta società di Roma seppe guadagnarsi, colle sue doti brillanti, grandi simpatie.

Il principe ritornato in Austria, fu mandato dal Goriziano deputato al Reichsrath; non tardò ad acquistarsi a Vienna un'alta considerazione nel mondo parlamentare e nelle più importanti intraprese.

In ogni suo ufficio, in ogni circostanza si mostrò degnissimo rappresentante di un paese italiano e ne patrocinò con ogni cura gl'interessi economici. Nel Parlamento austriaco prese altamente, a viso aperto, la difesa della nazionalità italiana minacciata dagli slavi. Adesso, riaccettando la candidatura offertagli dalla grandissima maggioranza degli elettori goriziani, aveva dichiarato che avrebbe soprattutto difeso gli interessi nazionali degli italiani.

In giro per il mondo

C'è un uomo felice in questo mondo. Esso risponde al nome di Canon-Berg.

Presentemente, egli si espone all'ammirazione dei parigini; forse, degnerà di una sua visita anche l'Italia.

Come egli si presenta al pubblico, queste grida:

— Perdinci! che cosa è? un elefante? una montagna? una botte?

E Canon-Berg, al colmo della felicità pel successo di meraviglia ottenuto, risponde sorridendo:

— Niente affatto, cari signori; io sono semplicemente l'uomo più grosso del mondo.

Un po' di biografia di questo interessante personaggio. E' originario avizzero.

E basta. Che volete di più?

Un po' di connotati, adesso.

Pesa 280 chilogrammi; ha la vita larga 2 metri e 45; ognuna delle sue coscie ha un metro e 45 centimetri di circuito.

Ora poi notizie della sua salute: gode di una eccellente salute. Quando va in trattoria o il cameriere chiede: — Per quanti ho da preparare? — egli risponde invariabilmente: — Per cinque.

Non mangia di più; si contenta di cinque minestre, cinque bistecche, cinque bicchieri, cinque coltelli...

Finalmente, eccovi le abitudini della sua vita: Viaggia nel furgone dei bagagli, perchè le portiere dei vagoni non sono sufficientemente larghe per dargli passaggio.

Entra nelle case sempre per le porte maestre, e quando esprime il desiderio di recarsi a teatro, gli ingegneri corrono prima a verificare la solidità dell'immobile.

Egli si porta appresso una speciale sedia di ferro, perchè una sedia ordinaria non reggerebbe al suo peso.

Quando s'imbarca per un viaggio marittimo, lo issano a bordo coll'aiuto della grue.

E può continuare.

×

Un originale è morto a Odessa lasciando quattro milioni di rubli in eredità a quattro suoi nipoti che hanno vissuto sinora molto modestamente.

Ma il testatore, temendo di vedere, con un cambiamento di fortuna, le abitudini di ordine e di risparmio delle due eredi, ha loro imposta una prova singolare.

Esse entreranno in possesso della eredità soltanto dopo avere... sofferta la miseria per quindici mesi.

Durante quel tempo dovranno esercitare umili servizi, fare le serve, le lavandaie, le carbonaie, e simili.

E durante la prova, lavoreranno almeno dodici ore al giorno, la domenica e i giorni festivi eccettuati.

Fin qui l'originalità del testamento. Ora viene il meglio.

La polizia locale è incaricata del controllo delle ore, e tre esecutori testamentari dovranno stare attenti a far sì che tutto proceda secondo le prescrizioni del defunto.

Dopo di che, il *Journal des Débats* gravemente aggiunge: « Le quattro eredi hanno cominciato il loro tempo di prova, or son due mesi, con molto zelo. Sinora, esse hanno ricevuto 803 domande di matrimonio. »

×

Un giornale americano, *Le Herald*, di Gunca Grey ha questi prezzi di abbonamento:

Per un anno: venti libbre di porco.

Per un semestre: due staia di patate e cinque cesti di rape.

Per un bimestre: un pollo e un cesto di cipolle.

Un avvertimento poi dice: — I lettori ricevranno l'equivalente.

Alla larga!

A ogni modo deve essere curioso dare un'occhiata al carteggio dell'amministrazione.

« Vi sospendiamo il giornale perchè non ci avete dato del porco abbastanza. »

×

Dalla *Provincia di Mantova*.

Scrivono a quel giornale da Gonzaga dando conto di una festa da ballo.

Nei vortici della danza si gettava tanta gioventù bella e forte, ed era piacente vedere le fanciulle sudate, ansanti, coi capelli sciolti, scarmigliati, quasi ardenti sulle spalle, irrequiete, frementi...

Il corrispondente ha visto tutto questo e altro ancora, io l'ho visto descritto nei libri di viaggio dove si parla di certe danze selvagge in cui le ballerine finiscono col cadere per terra fra le convulsioni.

×

E per finire io tolgo questa volta da una vignetta del *Figaro* che rappresenta due soldati francesi in una bottega di Tananarive. Al banco è un signore dal perfetto tipo britannico.

Sotto vi è questa leggenda:

— Quanto questo calice?

— Due schellings e sei pence.

Rishal.

VEDI IN TERZA PAGINA
I nostri telegrammi particolari dall'Africa

Cronaca del cattivo tempo

(Nostri telegrammi particolari)

AVELLINO, 18. — Iersera si scatenò un violento uragano cagionando alluvione nelle parti basse della città. Parecchie case rimasero distrutte. Cadde pure parte di una chiesa. I danni sono rilevanti nelle campagne specie pel bestiame perduto. Un fulmine uccise duecento pecore.

Nessuna vittima umana.

×

SONDRIO, 17. — E' caduta una frana lungo la strada nazionale dello Spluga, nel Comune di Campo Dolcino.

Si lavora attivamente per ripristinare le regolari comunicazioni.

×

GIULIANOVA, 18, ore 2 pom. — Ieri, causa un impetuoso maremoto lungo la costa adriatica il trabaccolo italiano *Adele* proveniente da Trieste, capitano Melchiori, trovandosi qui ancorato fu costretto a lanciare in mare il carico.

Iersera circa le otto un vento fortissimo spezzò le catene delle quattro ancore, spingendo il veliero sulla spiaggia ove è rimasto incagliato con non poche avarie. Fortunatamente l'equipaggio fu salvato.

Durante l'imperversare della tempesta si perdeva pure una lancia da pesca di Martinsicuro. Il marinaio Giuliani rimase affogato. Un compagno si è salvato guadagnando la riva, presso Scerbarge, a nuoto.

Il trabaccolo incagliato era carico di legnami e assicurato per 1800 fiorini.

×

FIRENZE, 18, ore 4 pom. — La temperatura si è abbassata sensibilmente. Ieri e stanotte abbiamo avuto pioggia e vento. E' caduta la neve sui monti circonvicini.

×

SIRACUSA, 18, ore 4 pom. — Oggi finalmente, dopo circa sei mesi di continua siccità, è venuta l'acqua.

Il tempo è minaccioso. Spira un forte vento di Greco levante. Molti bastimenti si sono rifugiati nel porto. Il mare è fortemente agitato.

×

NAPOLI, 18, ore 6 pom. — Giungono notizie di gravi temporali in provincia. Ad Avellino molte case sono crollate ed il raccolto è distrutto.

La popolazione in preda al panico ha abbandonato le case trattenendosi sulle vie.

Terribile burrasca in mare

Barche da pesca perdute — Marinai annegati

ANCONA, 17. — (*L. A.*) Oggi sulla nostra città si è scatenata una pioggia torrenziale con vento burrascoso.

Il mare diventò furioso e le onde spumeggianti si accavallavano andando poi ad infrangersi sulla scogliera innalzandosi in immense colonne d'acqua.

Il cattivo tempo sorprese in alto mare parecchie barche da pesca e purtroppo debbonsi deplorare dei disastri.

Tre barche di San Benedetto furono abbandonate fuori il porto e rimasero in balìa delle onde; gli equipaggi furono raccolti dalla barca di Gaspare Giampieri che coraggiosamente sfidando il pericolo di essere travolta dalle onde, con altri sei bravi marinari andò in soccorso dei pericolanti.

Un rimorchiatore spedito dalla capitaneria potè rimorchiare un'altra barca cogli uomini che conteneva; però non potè, per la furia del mare, uscire una seconda volta per salvare altre barche.

Una di queste — la *Libertas* di San Benedetto — montata dai marinai Federico Silenzi e Nicola Pasquali, si sarebbe frantumata sugli scogli di San Ciriaco.

Questa notizia però ve la dò con riserva, perchè, sebbene i marinai delle altre barche sostengano la

sua perdita, può ben darsi che i marinai, se non la barca, si siano salvati.

Una *braciera* con otto uomini riuscì a salvare altre due persone di una barca che da tutti dicevansi ormai perduti, essendosi rotti gli alberi delle vele della barca stessa.

Un'altra barca — di Senigallia — con due uomini è in imminente pericolo, e nessuno, causa il punto ove trovasi, può correre in suo aiuto.

Con razzi si tenta dalla riva di gettare a bordo dei cavi.

Giunge notizia di altri disastri in mare, barche infrante sugli scogli e marinai annegati.

Molta gente affollasi sui due moli del porto per vedere la terribile scena del mare.

Il vapore *Villam*, da Fiume, non è ancora giunto (ore 6 pom.); si teme sia andato perduto.

Da Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 17. — (O.) Finalmente l'apertura della 4ª sezione della nostra Corte ordinaria di assise avrà luogo il 6 novembre p. v.

— Scrivono da Cosenza che l'altro giorno nel comune di Grimaldi una contadina, Barbara Pucci, in seguito ad un vivace diverbio avuto con certo Pasquale Spinuccelli per questioni d'interesse, con un terribile colpo di scure gli spaccò il cranio.

La donna omicida fu arrestata insieme ai suoi figli ch'erano presenti a quella sanguinosa scena.

— A Gioia Tauro, certo Bagalà Carmine, per precedenti rancori, esplose in rissa contro Giovinazzo Giuseppe un colpo di rivoltella ferendolo leggermente alla fronte. Anche il fratello del Giovinazzo, a nome Girolamo, s'ebbe in quel momento da certo Amante Stefano una leggiera ferita di roncola al fianco sinistro. Accorsero in aiuto non pochi parenti dei rissanti, i quali durante quella feroce rissa fecero uso di scuri e di trincetti, ferendosi tutti scambievolmente.

Dopo di che furono arrestati i fratelli Giuseppe e Francesco Giovinazzo, e vennero denunciati al potere giudiziario tutti gli altri in numero di nove, fra cui cinque donne, perchè si diedero alla campagna.

Il Congresso delle Banche popolari a Bologna

BOLOGNA, 18. — Il Comitato dell'Associazione delle Banche popolari si è oggi adunato, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, constatando con grande compiacimento il largo seguito che ottenne in Italia e fuori l'invito del presidente pel Congresso delle Banche popolari.

Il Comitato deliberò la pubblicazione dei bilanci dell'Associazione, la cui operosità in questi ultimi tempi crebbe fino a trattare centinaia di affari cooperativi per mese.

Il patrimonio dell'Associazione, che al 31 dicembre 1887, come risulta dall'ultimo bilancio, approvato al Congresso di Bari, era di L. 43,528, crebbe, al 31 dicembre 1894, a L. 86,382. Questo risultato, nonostante l'aumento degli affari e la diminuzione di alcuni contributi, si deve alle economie dell'amministrazione ed all'assoluta gratuità dei servizi prestati dalla presidenza e dal Comitato. A questa somma di lire 86,382 devesi aggiungere il fondo di L. 11,000 raccolte per estendere la propaganda cooperativa e istituire lapsioni nelle Banche Popolari. A questi scopi essendosi supplito con prestazioni gratuite, il fondo è sempre intatto. Quindi il patrimonio netto dell'Associazione al 31 dicembre 1894 sommava a L. 97,382, impiegate per la massima parte in titoli dello Stato, depositati presso la Banca d'Italia, sede di Roma.

Il Comitato ringraziò vivamente di questi risultati il suo presidente.

L'acqua potabile alla Società d'Igiene

FIRENZE, 17. — Iersera ebbe luogo una importantissima adunanza alla Società fiorentina d'igiene presieduta dal dottor Fanelli. Assisteva un pubblico numeroso e colto.

L'ordine del giorno portava: Creazione delle Sale di allattamento, pel dottor Giuntoli — Acqua potabile, gas acetilene, per l'ing. Raddi.

Accennerò appena alla prima ed alla terza questione. Il dottor Giuntoli, dopo una brillante relazione, concluse col proporre un impianto di Sale d'allattamento, e la restrizione di sussidi di latte alle balie, i quali dovranno convertirsi invece a favore delle madri lattanti.

La proposta fu approvata.

Non si tenne conto invece della proposta fatta dall'ing. Raddi di sostituire al gas normale l'uso del gas acetilene.

L'ing. Raddi prese poi la parola sull'acqua potabile, la questione che interessa più i fiorentini in questo momento.

Dichiarò innanzi tutto che la Società fiorentina d'igiene si occupa da ben quattro anni della questione, riassunse a brevi tratti la storia degli studi fatti, dalle Commissioni inviate e quindi scese a parlare del progetto attuale.

Premetto che l'ing. Raddi può dirsi uno dei San Tommasi fiorentini, nella questione del progetto. Non è quindi da meravigliarsi se egli tentò di combatterlo con tutti i mezzi.

Volle anzitutto dimostrare che portando le acque a Firenze, tutta la zona viene ad essere prosciugata.

Mise poi in dubbio l'esistenza delle acque nella quantità accennata e come se ciò fosse stato poco per un ingegnere, dopo avere accennato al danno che ne sarebbe derivato alla pastorizia ed all'abbeveramento degli animali, invase anche il campo finanziario, dicendolo non serio dal lato degli speculatori. Infine criticò il sistema del monopolio dei privati.

Concluse che basterebbero a Firenze diecimila metri cubi al giorno, purchè l'esercizio fosse affidato al Comune.

Sorse allora a parlare il prof. Del Poggetto.

L'ing. Raddi, sempre San Tommaso, volle prima informarsi se il prof. Del Poggetto fosse socio; avuta la conferma che poteva prendere la parola, si assoggettò ad ascoltarlo.

Il prof. Del Poggetto cominciò col dichiarare che anch'egli si occupa della questione dell'acqua da parecchi anni. Che sulla quantità e qualità dell'acqua non può nutrire alcun dubbio, poichè dagli esami fatti fare da ingegneri idraulici diversi il resultato è stato sempre uguale. Cita i nomi dei diversi ingegneri, l'ing. Arrunear vice-direttore dell'acqua Marcia di Roma, l'ing. Borgna costruttore e direttore degli acquedotti di Ferrara, l'ing. Carotti costruttore e direttore dell'acquedotto di Novara, e finalmente l'ing. Tarchiani attuale ingegnere del concessionario e direttore dei lavori, senza contare altri non delegati ufficialmente all'esame ed alla misurazione.

Nè questi esami sono stati fatti in stagione invernale perchè quello del Carotti è stato compiuto nel 27 settembre 1894 con un resultato di gettito di litri 790 al minuto secondo ed il Tarchiani, controllando l'operazione, ha avuto nel 18 ottobre susseguente il resultato poco dissimile di litri 879,05 al minuto secondo.

Accertata così la quantità dell'acqua il prof. Del Poggetto scende a confutare il prosciugamento della vallata.

Osserva anzitutto che delle sorgenti impegnate non tutte devono da lui essere adoperate, perchè tutte insieme superano di gran lunga la quantità delle acque che gli occorrono. Ma facendo astrazione anche da questo residuo contestato dall'ing. Raddi per una tara sui calcoli, dice che l'ing. Bibolini aveva presentato al municipio di Firenze un progetto col quale s'impegnava di portare una quantità di trentamila metri cubi d'acqua al giorno a Firenze con sorgenti che non sono quelle acquistate dal prof. Del Poggetto.

Dimostrata così l'esuberanza d'acqua esistente nelle montagne pistoiesi aggiunge che l'impresa raccoglierà le acque esuberanti in vasche ed abbeveratoi a getto continuo per uso della pastorizia e pel beveraggio degli animali.

In quanto all'uso per la popolazione, il prof. Del Poggetto calcola che gli abitanti delle montagne e delle vallate sono circa ventimila.

Anche a considerare necessario ad ogni abitante, come a quelli di Firenze, la quantità di 150 litri al giorno, con la dimostrazione sopra accennata, prova che ne avanzano circa dodicimila metri cubi.

Trova poi strano che il Raddi si occupi del piano finanziario, quando è una questione che deve risolversi fra lui ed i capitalisti, ora già noti a chi di ragione perchè possano rispondere della serietà.

Del resto si potrebbe obiettare qualche argomento se si chiedesse sagrifizii al municipio ed invece è noto come il municipio ne ricava un notevole vantaggio. Nè si dilunga su questo argomento, perchè la questione fra lui ed i capitalisti è già risoluta.

Difende il monopolio delle acque di fronte ai privati, dicendo che Firenze ha minori garanzie col comune che prenda l'esercizio anzichè coi privati. E lo prova col fatto che in caso d'inquinamento il municipio con una Commissione costante vigilatrice ha il dovere di tenere al posto i concessionari; mentre se avesse l'esercizio in proprio per evitare spese, cercherebbe nascondere ogni magagna.

Conclude con l'accennare a tutti i vantaggi che ne risentirebbe la città, non nascondendo che il municipio con la compartecipazione agli utili già stipulata, ne ritrarrebbe un discreto utile.

Fin qui la cronaca della serata, la quale non sarebbe completa se non dicessi che la chiara esposizione dei fatti esposta dal prof. Del Poggetto ha prodotto un'ottima impressione.

Mi sia permessa ora una osservazione.

E' bene che una questione di sì alta importanza sia ampiamente discussa: ma che l'opposizione sistematica e in alcuni punti infondata parta da cittadini fiorentini ai quali non dovrebbe parer vero di dare alla patria un elemento così necessario e urgente, è ciò che sorpassa qualunque immaginazione.

Un'altra dichiarazione
DEI COATTI POLITICI DI TREMITI

In seguito alla lettera dell'on. Andrea Costa — che abbiamo anche noi pubblicata — riceviamo ora una nuova dichiarazione degli anarchici coatti a Tremiti, i quali, come i lettori ricorderanno, avevano rifiutato 100 lire inviate loro dal deputato d'Imola per conto di alcuni compagni residenti a Buenos Ayres.

In questa seconda dichiarazione i coatti di Tremiti dicendosi obbligati a rispondere alla lettera dell'on. Costa, tornano a ripetere che i coatti non intendono ricevere sussidi da chi fa parte del Parlamento ed accusano l'on. Costa di aver tradito le idee socialiste e rivoluzionarie. Essi dicono che hanno avversato la teoria. Se hanno respinto l'obolo, fu solo perchè non intendevano e non intendono avere nulla di comune con l'on. Andrea Costa.

E promettono di voler dichiarare ciò, e scusano di spiegarci che non sarebbero sorti, se i giornali avessero integralmente pubblicata l'antecedente dichiarazione. »

Ora sta il fatto — almeno per parte nostra — che, come abbiamo riassunto fedelmente la prima dichiarazione, nella parte sostanziale, così facciamo oggi per la seconda. La pubblicazione testuale non aggiungerebbe nulla alla chiarezza dei fatti, e ci farebbe, contro al voler nostro, editori di ingiurie all'indirizzo dell'on. Costa, cosa cui non siamo affatto tenuti.

I coatti politici ci avvertono infine che essi ammontano in tutto a 238, e che soli 58 si rifiutarono di firmare la dichiarazione.

Disordini a Satriano
per le ripartizioni delle terre demaniali

CATANZARO, 17. — A Satriano sono scoppiati gravi tumulti per la ripartizione delle terre demaniali. Il primo giorno le cose passarono abbastanza liscie — cioè con pochi schiamazzi in piazza — ma non così il secondo.

I dimostranti erano più di 500, e preceduti da un tamburino percorsero le principali vie del paese gridando: Viva il Re, viva la Regina, abbasso gli sfruttatori! Vogliamo la nostra parte del bosco!

La dimostrazione fermossi avanti la casa del signor Vincenzo Ranieri, funzionante da sindaco, e principiò sulle sue finestre una fitta sassaiola al grido di: Abbasso il municipio!

I carabinieri, che erano tre in tutto col brigadiere Francesco Perrone, si misero avanti il portone della casa del sindaco per impedire che la folla invadesse la casa stessa.

Ma la folla, esasperata, si rivoltò contro i carabinieri, e tanto il brigadiere Perrone come il carabiniere Simeone Cassoli furono feriti da colpi di bastone e da sassate.

Il pregiudicato Vincenzo Sfrugio era quello che più degli altri picchiava e incitava i contadini ad imitarlo.

Fu allora che l'altro carabiniere, Giuseppe Misto, cominciò a sparare colpi di revolver e di moschetto all'aria.

Parecchi contadini furono arrestati dai carabinieri e poi rilasciati, e taluni nella colluttazione rimasero leggermente feriti.

Lo Sfrugio è fuggito e finora, per quanto attivamente ricercato, non è stato ancora arrestato.

Ora la popolazione attende l'arrivo della Commissione nominata d'urgenza dal prefetto per l'esecuzione della ripartizione delle terre demaniali.

Gravi fatti in un Pio Istituto di Genova
Un'inchiesta governativa

GENOVA, 17. — (*Massa*) Vennero recentemente in luce fatti gravissimi ed irregolarità non meno gravi che si sarebbero verificate nel pio istituto degli Artigianelli, fondato dal benemerito e defunto rev. Montebruno, ed attualmente diretto dal sacerdote dott. Giuseppe Rabore.

Vennero denunciate infatti all'autorità immoralità continuate verso i ricoverati e irregolarità nell'amministrazione.

In seguito a tali denuncie, il Ministero dell'interno ordinò un'inchiesta sull'Istituto nominando apposita Commissione incaricata ed inviando a Genova quale delegato straordinario, con i più ampi poteri, il cav. Cataldi, funzionario presso lo stesso Ministero.

Il cav. Cataldi giù trovasi a Genova da parecchi giorni; egli interrogò molte persone; redasse già un memoriale e ordinò il sequestro di tutti i registri dell'amministrazione.

Il suicidio di un soldato
già corrispondente di giornali
(Nostro telegr. particolare)

TERAMO, 18, ore 1 pom. — Iersera, mentre era di guardia alle carceri giudiziarie, il soldato del 66° reggimento, Giovanni Loani, di Città di Castello, si esplodeva una fucilata in direzione del cuore, che dovrebbe la ferita non gravemente sotto l'ascella.

Il Loani aveva scritto delle lettere al capitano e al furiere della sua compagnia, nonchè al direttore del *Corriere*, dando per motivo della sua determinazione i rapporti di una vita militare.

Egli fu residente di leva; condannato alla reclusione, emigrò in Ginevra e Nizza, da dove fu corrispondente della *Gazzetta Piemontese*. Amnistiato prestava servizio da poco tempo.

Ha moglie e due figli.

Arresto di latitanti in Sicilia
(Nostro telegr. particolare)

CATANIA, 18, ore 1,25 pomeridiane. — (*Scicia*). Ieri nell'ex-feudo Spanò in territorio di Bucchieri, il delegato Navarra, i carabinieri ed una squadriglia di guardie in borghese arrestarono il pericoloso latitante Costa Pasquale, che faceva parte della distrutta banda Abate.

Sull'arrestato pesava la taglia di L. 2000.

In Scordia fu arrestato il latitante omicida Sebastiano Rosso.

Quasi all'atto dell'arresto fece fuoco contro la forza, ma inutilmente.

L'assassinio di un esattore delle imposte
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 18, ore 5 pom. — (*Guglielmo*). Telegrafano da Alimena che nella notte scorsa, presso il Comune di Bompietro, da persone che lo attendevano al varco, fu proditoriamente ucciso con vari colpi d'arma da fuoco, l'esattore delle imposte Salvatore Albanese. Tolsegli un mazzo di chiavi che portava indosso, gli assassini se ne servivano per aprire l'ufficio esattoriale, impossessandosi dei registri e dei diritti riscossi, e distruggendoli completamente. Rubarono anche, con audacia incredibile, una grossa scrivania, senza lasciare traccia.

Si sospetta trattarsi di una vendetta privata. L'esattore, uomo sulla cinquantina, viveva diviso dalla moglie e teneva seco un figliuolo naturale avuto da un giovane, dopo la separazione coniugale.

Il furto della scrivania collegato alla distruzione di altre carte si presta a svariate congetture. Il sotto-prefetto di Cefalù mandò a Bompietro un delegato per dirigere le indagini.

Sono già stati praticati alcuni arresti.

Due suicidii nel Modenese

MODENA, 17. — Fedele Del Monte, d'anni 43, cantoniere della ferrovia Modena-Sassuolo, era da parecchio tempo affetto da tifo. Ieri l'altro sera, eludendo la vigilanza dei suoi famigliari, si vestì e uscì di casa prendendo la via dei campi. Il disgraziato era in preda al delirio.

Ieri sera, tale Berselli, tornando da Baggiovara, vide galleggiare nelle acque del canale di Corlo il corpo dell'infelice.

Il cadavere, estratto dall'acqua, era coperto di profonde ferite, tanto che sulle prime si credette trattarsi di un delitto.

— A Carpi si è suicidato ieri, annegandosi, un giovinetto, certo Egidio Ori, perchè affetto da tisi.

Corriere Giudiziario
LA CAUSA TRA BANCA D'ITALIA E GLI AZIONISTI DELLA BANCA ROMANA

Abbiamo a suo tempo annunziato la causa per la conferma del sequestro conservativo delle 450 lire che la Banca d'Italia era stata condannata a pagare per ogni azione della Banca Romana.

La Banca d'Italia, ebbe un decreto col quale fu autorizzata a sequestrare nelle sue mani la somma dovuta agli azionisti quale liquidatrice della Banca Romana.

La causa per la conferma del sequestro conservativo fu discussa giorni sono, ed oggi è uscita la sentenza colla quale viene revocato il detto sequestro.

La sentenza rigetta poi l'istanza degli azionisti della Banca Romana per la condanna della Banca d'Italia ai danni.

Condanna poi la Banca d'Italia alle spese tutte di causa.

LA CONDANNA DI UN AVVOCATO

PALERMO, 17, ore 8 p. — Ieri la Corte d'appello confermò la sentenza per truffa e falso in atto pubblico a carico dell'avv. Pietro Nicolò Martinez, da Catania, confermando condanna consistente in 18 mesi di reclusione e 500 lire di multa e danni a favore della querelante certa Angelina Catalano e col Nicolosi scrocco oltre trecento lire, facendole credere che lo aveva ottenuto una sentenza di nullità di matrimonio.

Il Sapol è aristocraticamente profumato

Il nostro Supplemento a colori

Il numero di questa settimana del nostro *Supplemento illustrato della Domenica* reca due grandi quadri a colori: *Vendemmia*, di A. Bianchini, e *L'acquolinatrice dei bambini a Ostenda*, di Silhouette; più cinque incisioni in nero.

Testo: Da una domenica all'altra (*Scudo*) — Un matrimonio d'amore (*racconto di L. Farini*) — I sorteri gondi — Varietà: Gli animali mendicanti (*T.*) — La vita in campagna (*Agricolo*) — A tavola e in cucina (*Il Gastronomo*) — Un po' d'igiene nel collegio (*Mezzasalma*) — Giostra Amleri (racconto di *E. L. Rosa*) — I consigli del medico (*Dottor Pio*) — Sul marciapiede quando piove (storiella aneddotica, illustrati senza parole) — Poesia — Bibliografia — Effemeridi della settimana — Il tutto un po' — Ricreazioni istruttive, con una illustrazione — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio — Corrispondenza.

Romanzo d'appendice: *Harold Werner of Fox Court*, riduzione dall'inglese di *G. Petrus*.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10 in tutta Italia.

Dal 15 ottobre al 31 dicembre
ABBONAMENTO STRAORDINARIO

Tribuna quotidiana	L. 4. 50
Tribuna e Suppl. ill. della domenica	5. 50
Tribuna e Tribuna mensile	7. —
Tribuna, Supplemento e mensile	7. 50

PREMI AGLI ABBONATI

I nuovi abbonati potranno scegliere uno dei seguenti bellissimi premi:

1. **Bellissima Lampada di metallo smaltato**, altezza cent. 33 con globo di cristallo, utile tanto per salotto come per tavolo da pranzo o per studio.

2. **I due ritratti del Re e della Regina** a colori, due magnifiche oleografie pendants di metri 1 × 0,72.

3. **Le due cromolitografie S. Marco e la Giudecca di Venezia** di cent. 98 × 95.

4. **Parasole per signora**, elegantissimo in ultimo ultima moda a ricamato Casa Gilardini.

5. **La breccia di Porta Pia**, dipinto a colori del pittore Ademollo, riprodotto per la **Tribuna**.

6. **I due famosi quadri del Michetti** rappresentanti una **Pastorella romana** e una **Pescivendola napoletana**.

7. **Tanti libri** per lire cinque da scegliersi nell'elenco della biblioteca della **Tribuna**.

Per la spedizione dei premi n. 1, 2, 3 e 6 aggiungere L. 0,50 - pei n. 4, 5 e 7 L. 0,60.

Piccola Cronaca

REGOLAMENTO GENERALE
per l'istruzione elementare

Il Ministero, all'ultima ora, ha introdotto importanti modificazioni al regolamento per l'istruzione elementare, per cui tutte le edizioni già preparate dagli editori non sono più buone.

La Società Editrice **Dante Alighieri** (Roma, via delle Convertite n. 8) diramò mettere in vendita al prezzo di cent. 50 una edizione rettificata, la quale contiene anche i modelli.

A Roma e altrove

IL MARTIRE DI VICO EQUENSE

Jacopo ci ha inviato ieri da Parigi un primo cenno sui protagonisti del terribile dramma giudiziario che si svolgerà, nell'ultima settimana d'ottobre, davanti alle assise di Bourges.

La figura dell'accusato, il marchese che vende il suo titolo contro il milione della fanciulla compromessa — quella dell'accusatrice, della madre la quale serba per ventun anni il silenzio sulla sorte del figliuolo — appaiono, nella loro diversa bruttezza, evidenti.

Il cacciatore di doti che ha condotto il figlio della sua moglie a trovare la morte a Vico Equense, potrà negare fino alla fine il delitto, e trionfare forse dell'umana giustizia — la donna che ha condannato per tredici anni la sua creatura all'esilio e poi ha cullato altri nove anni prima di rivelarne la tragica fine, potrà trovare delle attenuanti alla sua triste condotta — ma salvi pur l'uno il capo dalla ghigliottina, si purghi pur l'altra dell'accusa di complicità, di connivenza almeno, che sorge dal complesso dei fatti — il giudizio morale del pubblico non muterà.

Ma la vittima — ma l'infelice giovanetto, la cui figura e le cui vicende paiono ricalcate su un romanzo di Paolo Féval o d'Ebenery? Chi ce ne dà la fisonomia vera di questo martire, esiliato prima dal tetto materno, poi sequestrato in un seminario, precipitato finalmente dallo scoglio di Vico?

Alberto Bataille, il brillante scrittore di cose giudiziarie, che tanti conoscono, non in Francia soltanto ma anche in Italia — ha fatto questa ricerca pel *Figaro*, il quale di giunge oggi con una intera pagina dedicata al dramma di Vico Equense.

Anch'egli dopo avere ricordato la lugubre scoperta fatta l'11 novembre 1885 sulla via da Castellammare a Sorrento — passa a tratteggiare le figure dei coniugi de Nayves, a fare la storia di quel bastardo senza sostanza, che voleva negoziare il nome concessogli dal padre — e di quella signorina Massé de Boudreuille che gli portò in dote un castello nel Cher, 600,000 franchi... e il ricordo di un fallo di gioventù.

Ma la penna gli corre bentosto là dove il cor chiama — e vediamo rivivere per essa il fanciullo la cui nascita fu il primo anello di congiunzione fra quei due esseri.

E vediamo così il piccolo Monaldo, relativamente felice nei primi anni, passati a Orleans presso la cucitrice Chaix, e che vanno fino al settembre del 1883 — epoca della prima visita fattagli dal marchese di Nayves.

Perchè mai, otto anni dopo il suo matrimonio, il marchese volle egli conoscere il figlio di sua moglie?

Perchè, un mese dopo, venne egli a strapparlo, piangente, dalle braccia della Chaix, per chiuderlo nel seminario di Pont-de-Beauvoisin in Savoia?

Evidentemente, il marchese di Nayves voleva allontanare per sempre il fanciullo della donna che conosceva il segreto della sua nascita, e, spingendolo alla carriera ecclesiastica, fargli perdere ogni traccia della madre e dei parenti?

Ma è qui che il carattere del fanciullo si rivela; è qui che un sentimento irresistibile si fa strada nell'animo suo — sentimento che lo spinge alla ribellione prima, e poi alla morte.

Monaldo rimane chiuso nel seminario due anni, è studioso, paziente — ma soffre dell'isolamento della prigionia cui è astretto. Egli scrive a colui che chiama « suo benefattore », al marchese di Nayves, e lo supplica a condurlo seco nell'epoca delle vacanze, quando tutti i suoi compagni se ne vanno, ed egli deve rimanere triste e solo in quel paesello di Savoja.

Le prime lettere di Monaldo sono fanciullesche, ingenue; quelle che seguono rivelano invece un processo sempre crescente di impazienza, di malinconia. Il sentimento filiale si risveglia in lui, egli vuol conoscere sua madre, la cui esistenza gli è stata fatta conoscere dalla Chaix. Il marchese di Nayves gli risponde che la conoscerà più tardi.

— Voi voglio conoscerla subito - voglio vederla subito! — risponde quel povero cuoricino di tredicenne.

E quello scolaro docile ed obbediente diviene, di fronte alle ripulse, riottoso e ribelle. Una domenica, durante una passeggiata, egli fugge e va a rifugiarsi presso i frati della Grande Certosa. Questi lo trattengono due giorni e poi lo riconducono al seminario.

Sei mesi dopo, novella fuga e arresto per mezzo della forza pubblica. Lo si interroga, e Monaldo risponde:

— Volevo andare a Lione, trovare un'occupazione qualunque per guadagnare un po' di denaro e ricercare mia madre!

Il marchese di Nayves, al quale la risposta è trasmessa, monta in furore e gli scrive una lettera minatoria. Monaldo risponde in termini calmi, misurati, che egli non vuole e non può più studiare, che non sente più alcuna vocazione pel sacerdozio.

Siamo alla fine del 1884. Quasi un anno passerà ancora nelle alternative di rassegnazione, di rivolta e di pentimento.

Infine, il 29 ottobre 1885, spaventato dallo stato di agitazione crescente nel quale vede il suo allievo, il superiore del seminario di Pont-de-Beauvoisin scrive il signor De Nayves che non gli è più possibile di custodire il giovane Monaldo e lo invita di venirlo a prendere.

Alcuni giorni più tardi, il corpo del figlio della marchesa De Nayves era raccolto da dei pescatori di Sorrento sulle roccie della Fusarella.

Che era accaduto — lasciamo qui la parola al Bataille — durante il breve spazio che separa il 29 ottobre 1885 dalla scena tragica di Castellammare?

Il marchese De Nayves in una sua lettera al procuratore della Repubblica ha fatto in tutti i particolari il racconto di codesta settimana d'angoscia.

Di fronte a codesto giovinetto di 15 anni determinato a conoscere sua madre, in presenza di codesto superiore del seminario che si dichiarava impotente a custodirlo, quale partito prendere per evitare lo scandalo?

Il marchese De Nayves, appoggiato dal curato di Sidailles, parrocchia vicina al castello di Presle, non vedeva che un solo mezzo. Egli andrebbe a prendere Ippolito, e lo condurrebbe in America per collocarlo in un collegio di gesuiti.

La signora De Nayves afferma che il suo cuore materno si ribellò contro questo progetto di esilio. Supplicò perchè si lasciasse il fanciullo in Francia. A nessun costo non voleva esser parlare di questo viaggio in America, che poteva essere l'eterna separazione. Voleva rivedere suo figlio, non doveva ella egli alcuni anni rimanere che una cetranza la quale si interessasse alle sue sorti.

Ma il sig. De Nayves fu inflessibile.

Parti e per dodici giorni la marchesa stette lavano suo notizie.

Al dodicesimo giorno una lettera del marchese De Nayves arrivò al Castello di Presle.

Era datata da Marsiglia e non conteneva che tre righe scritte da un uomo affaccendato. In poche parole freddose il sig. De Nayves annunziava a sua moglie che Monaldo era fuggito.

La verità — egli stesso è stato obbligato ad ammetterla — è che il marchese di Nayves dopo essere stato a prendere il suo figliastro nel seminario di Pont-de-Beauvoisin l'aveva condotto in Italia, viaggiando sotto il falso nome di Martin, traversando senza fermarvisi, Torino, Genova, Roma e Napoli, per arrivare il 10 novembre a Castellammare ed intraprendere col fanciullo quella sua escursione di Sorrento che non doveva aver ritorno.

Accidente, delitto o suicidio?

Come, e in quali circostanze il ragazzo è caduto nello spaventevole precipizio della Fusarella?

Quando si interrogò il marchese, costui si limitò alla seguente risposta nella quale non ha variato mai:

« Avevo dovuto allontanarmi un momento lasciando Ippolito solo sulla strada. Al mio ritorno non lo trovai più. »

Accidente? L'ipotesi è molto dubbia. Certamente era notte scura, e nel 1885 la strada da Castellammare a Sorrento non era, come è oggi, protetta da un parapetto dal lato del mare. Ma dei mucchi di pietra alti un metro tenevano luogo di riparo, ed era impossibile ad un viaggiatore di allontanarsi dalla strada senza urtare col piede nei sassi e senza capire così che era fuori del retto cammino.

Suicidio? Alberto Danet, l'eminente avvocato del marchese di Nayves sosterrà, a quanto si afferma, davanti ai giurati del Cher questo sistema di difesa che lo stato d'animo del giovane Monaldo renderebbe forse verosimile, se le sue idee religiose non avessero dovuto allontanarlo con orrore da somigliante disegno. Poi si suicida forse un giovanetto quando esce dal collegio, nel giorno in cui riconquista la propria libertà?

Ecco quello che il Ministero Pubblico risponderà al marchese De Nayves.

Ma è in lui stesso che il castellano di Presles deve cercare il suo più terribile accusatore.

E' nella sua attitudine prima e dopo il dramma; quel viaggio inesplicabile in Italia sotto falso nome, quel viaggio pazzesco, senza fermarsi a Genova o a Roma, senza soggiornare a Napoli; quella escursione singolare, a piedi, da Castellammare a Sorrento, col ritorno di notte, ed il rifiuto energico di pagar due lire per una vettura, quando il giovinetto rotto da un cammino di quasi sei leghe trascinavasi per la via lamentevolmente!

Poi l'attitudine del marchese dopo la sparizione! Non un grido, non un appello, non un passo per trovare il giovane sparito. Vi sono sulla strada, a qualche centinaio di metri, delle case di contadini: il signor De Nayves non vi batte. Incontra dei cocchieri che tornano da Sorrento, e passa rapido senza nulla dire, col colletto del suo soprabito rialzato, ed evitando la luce delle loro lanterne.

Entra a Castellammare, e senza osare di ricomparire nell'albergo nel quale era alloggiato, senza prevenire la polizia, senza implorare soccorso da chicchessia per aiutarlo nella ricerca del disperso, senza più inquietarsi sul conto di lui, senza attenderlo, sapendo senza dubbio che non doveva più tornare, corre a stordirsi in una casa di mal'affare, prende il treno di notte per Napoli, e di là rientra a Marsiglia senza fermarsi in nessun luogo, traversando tutta l'Italia come se fuggisse!

E, tornato in Francia, che fa, che pensa il marchese?

Egli — ce lo dice ancora il Bataille — pensa « a organizzare il silenzio. »

Egli riunisce una specie di Consiglio di famiglia — di cui fanno parte il parroco di Sidailles e due legali (!!). Racconta a suo modo l'accaduto — e non appena nei giornali appare la lugubre scoperta di Vico Equense, egli domanda:

— Che cosa debbo fare? Il cadavere scoperto è certamente quello di Monaldo. Ma se io parlo, se rivelo di che si tratta, non sarò io accusato di un delitto?

— Non parlate! — rispondono a coro quella perla di parroco, e quei coscienziosissimi legali. — Perchè mettere il mondo a rumore, e far risorgere così un vecchio scandalo pregiudicevole a tutta la famiglia?

— Ma v'è l'indizio derivante dalle calze trovate sul cadavere di Vico Equense — quella marca 57 che corrisponde al numero di Monaldo nel Seminario!

— Ebbene, pigliate le vostre precauzioni.

E le precauzioni sono prese, con la complicità di quell'altro fior di ecclesiastico che era il rettore del Seminario, il quale si affrettò a dare il n. 57 ad un altro dei suoi allievi.

RICCHI E POVERI
Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Possedeva delle grosse rendite e due immobili nella gran via di Passy che quadruplicavano la considerazione che godeva presso i suoi fornitori.

Quanto al fisico, ella era una vecchia zitella di sessantasette anni, di aspetto monastico con la pelle rugosa e color d'avorio, dalla cui bocca — esperta come era nell'arte di parlare — stillava volta a volta il miele o il veleno a seconda dei casi.

La vecchia istitutrice offrì al suo visitatore una sedia, simile in tutto a quella occupata da lei che non era comoda, e con un segno gli diede a vedere che era pronta ad ascoltarlo.

— Avete avuto in passato fra le vostre allieve, signorina, una giovane che si chiamava Elena Noel?

Il conte Gabriele di Corbiere, pronunciando queste parole, si aspettava di eccitare per lo meno una leggera sorpresa e di scoprirne le traccie sul volto della vecchia signorina.

Non ne fu nulla.

Parve che ella cercasse nella sua memoria e ripetè:

— Avete detto Elena Noel?

— Sì, signorina.

— Deve trattarsi di cosa antica, perchè la mia memoria mi serve di solito abbastanza fedelmente... Aspettate, aspettate!... Elena Noel?... Ma certamente... Ci ha lasciato circa cinque anni fa...

— Per l'appunto.

— Lo credo bene, signore. Era una cara bambina, assai bella, di una dolcezza estrema... Ha passato qui dodici o quindici anni... Ne abbiamo fatta anzi una eccellente musicista... ma mancava di slancio... La sua indole era triste, il suo carattere fiero, riservatissimo... ciò che dipendeva senza dubbio dalle circostanze speciali in cui era stata allevata...

— Precisamente.

— Era, credo, una figlia naturale.

— Lo credete soltanto?... Non ne siete sicura?

— No.

— Possibile!

— Io ho per principio assoluto di non cercare di penetrare i segreti di cui ci si fa mistero... Questa giovane vi interessa?

— Infinitamente.

— Oserei chiedervi a qual titolo?

— Mio Dio - fece il conte - non ho ragioni per nascondervelo, tanto più che venendo a chiedervi un servizio debbo meritarlo con una fiducia assoluta. Io sono il conte Gabriele di Corbiere-Latouche...

— Figlio del generale dell'impero?

— Nipote, signorina - disse il conte sorridendo.

— Illustre famiglia, signore!

— Io possiedo una certa fortuna: sono indipendente e padrone dei miei atti... celibe come voi - aggiunse egli garbatamente. - A dirla fra noi, questo è lo stato preferito dalle persone di spirito... Ora io ho fatto la conoscenza tempo addietro di una giovinetta estremamente distinta... Era la vostra antica allieva, Elena Noel... Ho dei progetti a suo riguardo, ma, prima di metterli in esecuzione, vorrei assicurarmi della sua origine, sapere donde proviene. Ne capite bene lo scopo?...

— Forse.

— Ho pensato che, essendovi stata affidata questa giovane sin dalla prima infanzia, voi non ne potete ignorare l'origine; che senza dubbio oggi nulla vi impedisce di rivelare un segreto gli interessati del quale non esistono forse più; e che non rifiuterete di confidarmelo qualora io vi giurassi sull'onore di non abusarne. Non vi nascondo che non baderò ad alcun ragionevole sagrificio per ottenere la luce che cerco, e la mia posizione mi permette di mostrarmi generoso verso colui o colei che me la farà. Eccovi, signorina, chiaramente esposto lo scopo della mia visita. Che potete fare voi per me?

La signorina Brigida Julien si morse le labbra e rispose:

— Con mio gran dispiacere, ben poca cosa signore!

— Che cosa dite?

— Che non posso rivelare un segreto che ignoro.

— Voi mi stupite!

— Le mie relazioni coi parenti ignoti di Elena Noel hanno avuto luogo a mezzo di intermediari... di una donna!... Ma io mi domando se ho il diritto di dirvi il suo nome. Questa persona mi ha fatto promettere un silenzio completo.

Il conte Gabriele di Corbiere esaminava con attenzione la vecchia.

La sua permanenza nella diplomazia prima dell'eredità della propria zia Beauvillers gli aveva inspirato un gran disprezzo per gli uomini e ciò che udiva dire non era fatto per modificare le sue opinioni.

Fino egli si chiedeva fino a qual punto poteva chiedere a una vecchia signorina ricca, che trovavasi a capo d'un grande istituto educativo e doveva insegnare agli altri in che cosa consiste l'onore di un uomo o di una fanciulla, di svelargli un segreto che non le apparteneva.

Il caso era dubbio.

Il conte bruciò i suoi vascelli e disse con un tono di voce molto insinuante:

— Vorrei insistere ma non so se me lo permettete. Nondimeno vi posso assicurare che dicendomi ciò che sapete, voi farete del bene e non del male; che l'interesse della giovane vostra allieva è impegnato nell'affare; che infatti si tratta di un brillante matrimonio per lei il quale non avrà certamente luogo se io non sono illuminato sulla sua origine; che io non ubbidisco a una brama di eredità che mi sarebbe inutile ma ad un sentimento di onore; e che infine se vi decidete a parlare ne risulterà un serio vantaggio pei vostri poveri perchè fisserete voi stessa la cifra di questo servizio e me ne rimetto su questo punto alla vostra discrezione... Posso dunque sperare che non persisterete nel vostro silenzio?

Nel volto della vecchia si operò un cambiamento a vista.

La fiamma dell'avarizia si accese nei suoi occhi grigi.

Il conte Gabriele pensò:

— E' mia!

Non aveva torto.

La vecchia signorina però si diceva:

— Che disgrazia di non saperne di più! Gli avrei strappato la più bella penna dell'ala e mi sarei fabbricato un terzo immobile!

E dopo essersi grattato il naso che aveva estremamente sottile e puntuto fece:

— E' una cosa delicatissima, realmente assai delicata; ma voi mi tentate e... fate male...

Il conte scrollò il capo.

— L'elemosina non riscatta forse tutte le colpe? - disse egli.

— Avete ragione... ma tradire la fiducia riposta in me!

— Credetemi. Tutti ve ne sapranno grato.

— Io vi ho prevenuto... Non so quasi nulla...

— Sapete però il nome della persona...

— Con cui ho trattato?... Certamente.

— Questo nome è tutto ciò che vi chiedo...

— Aspettate. Ecco anzitutto come sono andate le cose. E' molto tempo...

Parve che la signorina Brigida Julien si dedicasse a un lavoro che i pedanti della sua specie chiamano con un nome barocco come tutte le parole inventate dagli scienziati: mnemotecnica.

Poi cominciò:

— Diciannove anni fa una donna ancor giovane mi venne a trovare qui, in questa stessa sala ove ci troviamo. Non era la madre, che era morta da parecchi anni, come pure il padre... La bimba era rimasta sola al mondo con un protettore che voleva restare sconosciuto.

« La donna che si presentava in casa mia era semplicemente una di quelle intermediarie che sono designate dalla loro stessa professione per tal genere di affari. Le debbo d'altronde rendere giustizia. In tutte le nostre relazioni ella si è mostrata di una convenienza e di una correttezza alle quali rendo il debito omaggio.

« Ella mi apprese di essere stata incaricata della cura di una bimba ancora assai piccina alla quale portava un vero interesse; che questa bimba non aveva famiglia e nessuna speranza per l'avvenire; che bisognava dunque impartirle un'istruzione seria, tale da permetterle di bastare a se stessa.

« Mi chiese se avrei consentito ad incaricarmene. Combinammo per millecinquecento franchi annui, tutto compreso, che mi sono stati sempre scrupolosamente versati in anticipo. Allorchè mi fu consegnata la bambina, aveva sei anni circa.

« Non saprei dirvi quanto mai era graziosa; io non ho il cuore tenero e non lo nascondo. L'esperienza me lo ha indurito. Dessa ha uccise in me come in tanti altri molti intuiti generosi che senza dubbio vi si trovavano, perlomeno in germe; pure non posso fare a meno di maledire coloro che hanno il coraggio di abbandonare degli esseri così dolci, graziosi e degni di affetto come quella infelice bambina!

« Per quattordici anni, figuratevi, ella è rimasta in questa casa che non è allegra ve lo concedo, senza ricevere una visita, nemmeno quella della donna che portava il prezzo della pensione; ella non ha visto una persona che si interessasse a lei; le sue compagne la chiamavano la figlia senza padre. Voi conoscete bene il verso terribile: — Quell'età è senza pietà...

« Durante le vacanze la misorella rimaneva chiusa qua dentro come una pecora infetta; faceva pietà fino a me che non la sento per alcuno.

« Finalmente quando la si credè abbastanza grande per guadagnarsi da vivere, a diciannove anni, le furono dati quattromila franchi, i suoi effetti e un piccolo pianoforte, unico regalo che abbia ricevuto, e la si lasciò libera di agire a sua guisa, senza guida, senza consigli, senza amici, senza nessuna conoscenza e non avendo nulla da sperare da alcuno. Ecco la sua storia, signore... La troverete forse orribile, e avete ragione di trovarla tale!... »

La vecchia gli indicò il tavolo davanti a cui si trovava seduta:

— E' qua che le ho contato i quattromila franchi, la sua suprema risorsa. La vedo ancora nel suo vestitino da collegiale guardare quel denaro senza comprendere e tristamente mi disse:

— E' mio?

— Sì.

— Allora bisogna che me ne vada?

— Senza dubbio, perchè non vogliono fare più nulla per voi. D'altronde siete grande e in età da potervi condurre da voi.

— Sta bene! Vi ringrazio. Ma ove andrò?

— Bisogna che vi diate dattorno, che cerchiate un posto, delle lezioni...

Per tal modo - riuscite vane, come si sa, le ricerche della giustizia italiana - il piccolo martire di Vico Equense, sarebbe rimasto innominato ed invendicato per sempre, se i due autori delle sue sciagure non si fossero, nove anni dopo, presi a capelli, e se la signora de Nayves non avesse creduto di disfarsi del marito scrivendone le gesta al procuratore del Re!

Risvegliata tardi — speriamo che la giustizia non si riaddormenti — e sappia fare intera luce su di un dramma, nel quale uno solo è il processato, ma molti, morti o viventi che siano, sono stati i colpevoli.

X.

CRONACA DI ROMA

LA TRAMONTANA

La tramontanina asciutta, tagliente e abbastanza forte che fino da ieri sera ha indotto i più freddolosi a coprirsi con abiti da inverno, ha fatto credere a qualcuno che con questa variazione repentina di temperatura cominciasse per Roma la cattiva stagione.

Nulla di più sbagliato. Roma è famosa per la brevità dei suoi rigori iemali, sempre tardi a venire come solleciti nel dar luogo alle tepide aure di un'anticipata primavera.

Appena i monti si saranno liberati della neve, che insolitamente li ha ieri ricoperti, ritornerà ancora caldo a splendere sulla nostra città il più bel sole d'autunno, celebrata delizia dei forestieri ed anche un po' dei buoni romani che non sanno rinunziare alle tradizionali ottobrate.

Ed ora, dopo il lieto pronostico, qualche noiosiola sulle cause che hanno determinato questo freddo improvviso.

Ieri si ebbe in Inghilterra ed in Francia una pressione atmosferica molto alta mentre si era formata una notevole depressione barometrica al nord d'Italia.

Per questa differenza di pressione l'ufficio centrale di meteorologia ebbe ad annunziare venti forti dal nord, nevicate ai monti e conseguente abbassamento di temperatura.

Infatti ieri sera molte località dell'Appennino centrale furono ricoperte di neve, ed anche stamani nevicava ad Agnone.

Essendo però il centro della depressione dall'Italia settentrionale sceso più verso il sud, si è ottenuto che il cattivo tempo fosse confinato all'estremo dell'Appennino meridionale.

Lo sbilancio di temperatura per questa burrasca ha superato quasi in tutta Italia i 12 gradi. La minima si è avuta ad Agnone dove il termometro scese a zero.

Fortunatamente però da Roma ad Agnone corrono parecchie centinaia di chilometri.

ANCORA DEL CAFFETTIERE ASSASSINATO AL VIALE MANZONI

L'autopsia

La questura non è giunta ancora a impadronirsi dei due fratelli Giovanni e Pietro Di Tata, uccisori del povero Cesarini, ma le importanti indicazioni pervenute fanno sperare molto prossimo lo arresto degli assassini.

Il delegato Aloisi ha intanto proceduto al sequestro degli arnesi del mestiere appartenenti ai due arrotini. Si trovavano nel vicolo cieco fra via Emanuele Filiberto e via Tasso.

Oggi i dottori Alfredo Granelli e Vittorio Caccini alla presenza del giudice istruttore avv. Simonetti hanno eseguito l'autopsia dell'ucciso.

Da questa è resultato che le ferite della schiena furono prodotte da un'arma differente da quella che colpì il Cesarini al ventre; circostanza che mette fuori di dubbio l'intervento del fratello Pietro Di Tata nell'uccisione del caffettiere.

Anzi egli sarebbe stato il vero uccisore, poichè si è constatato che il solo colpo all'inguine, inferto da Giovanni Di Tata, non sarebbe stato mortale.

Le ferite alle spalle che interessavano il polmone e la milza, apparirono evidentemente prodotte dal coltello trovato ieri al viale Manzoni dal facchino Fratercangeli.

La costituzione dell'uccisore

All'ultim'ora veniamo a sapere che Pietro Di Tata si è costituito oggi verso le 4 al capitano cav. Fantoni, comandante la compagnia interna dei carabinieri.

Il Di Tata si è recato solo alla caserma di piazza San Lorenzo in Lucina ed ha chiesto di parlare direttamente col capitano, dicendo che aveva cosa urgente da comunicargli.

Appena ha rivelato il proprio nome, è stato dal capitano stesso sottoposto ad un breve interrogatorio.

L'assassino ha confessato cinicamente il suo delitto. Egli però ha cercato di attenuarne la gravità dando del fatto la seguente versione:

Sapeva dei rancori che passavano tra suo fratello e il Cesarini, ma non credeva che egli avesse propositi feroci contro di lui.

Si trovavano la sera del 15 insieme in una osteria all'angolo del Viale Manzoni, quando videro il caffettiere con la moglie.

Giovanni volle a lui avvicinarsi per domandargli alcune spiegazioni intorno al fatto della mattina. Egli però, Pietro, rimase lontano, così che non potè udire le parole che il fratello scambiò col Cesarini.

Incominciata poi la colluttazione, vedendo che il caffettiere erasi gettato sopra a Giovanni, egli credette necessario di accorrere in difesa del fratello.

Ferì il Cesarini ripetutamente alla schiena, quindi si dette alla fuga gettando il coltello nel cantiere della breccia comunale dove appunto fu trovato la mattina dopo.

Ha aggiunto di non saper nulla del fratello, di non averlo più visto dopo il fatto. Crede però che si sia diretto verso Frascati.

Pietro Di Tata in questi due giorni di latitanza avrebbe, almeno per quanto narra, girovagato per la campagna, finchè sicuro che tanto prima o poi sarebbe stato arrestato, decise di costituirsi.

Come i lettori vedono il piano di difesa non potrebbe esser preparato con maggiore abilità. Si direbbe che a ciò non fossero estranei gli illuminati consigli di qualche noto avvocato.

Intanto il Di Tata è stato tradotto e rinchiuso nel carcere di Regina Coeli.

Omnibus e tram elettrico. — A cominciare da domani, sabato 19, le due linee di *omnibus* Piazza del Popolo-Ferrovia e Cola di Rienzo-Porta Pia, avranno biglietto di coincidenza col *tram* elettrico San Silvestro-Ferrovia.

Gli *omnibus* da Piazza del Popolo limiteranno il percorso fino al vicolo del Moretto; quelli di Cola di Rienzo arriveranno sino alla via del Gambero.

Il prezzo della corsa di ambedue queste linee fino ai punti sunnominati sarà di 10 centesimi. Il biglietto di coincidenza per il *tram* elettrico San Silvestro-Ferrovia (che passa presso Porta Pia) o viceversa, sarà di centesimi 15.

Collo stesso giorno verrà inoltre prolungata la stazione degli *omnibus* da piazza Cola di Rienzo alla Caserma dei RR. Carabinieri, angolo via Ottaviano, percorrendo le vie Fabio Massimo e Giulio Cesare.

Però i biglietti di coincidenza verranno distribuiti soltanto a quei passeggeri che monteranno da piazza Cola di Rienzo in poi.

L'orario del servizio di coincidenza sarà uguale a quello corrispondente alle suddette due linee di *omnibus*.

Lavori al Palatino. — Sul versante meridionale del Palatino proseguono i lavori di sistemazione ordinati dal ministro Baccelli.

Una lurida casciara copriva il gruppo più insigne del palazzo Severiano. Il ministro ne ha voluta la demolizione; e tutti possono oggi rivedere nella sua grandiosità questa reliquia storica, pregevole anche per la prossimità del luogo dove Augusto, per ordine del suo medico Musa, teneva la sua dimora, a riscattir meno le asprezze della bronchite cronica che lo travagliava.

Congresso di dermatologia e sifilografia. — Oggi alle 10 ant. ha avuto luogo in una sala dell'Università l'apertura del Congresso annuale di Sifilografia e Dermatologia, sotto la presidenza del prof. Tommaso De Amicis dell'Università di Napoli.

Dopo le comunicazioni del presidente riguardanti gli interessi dell'Associazione, ed il resoconto finanziario fatto dal ragioniere dott. Ciarrocchi la seduta si è sciolta stabilendo per la tornata di domani l'inizio della discussione dei molteplici lavori presentati dai socii.

Musica al Pincio. — Ecco il programma che il concerto musicale dell'11. fanteria eseguirà domani, sabato, al Pincio dalle 4 1|2 pom. alle 6.

1. N. N. « Marcia militare » — 2. Mercadante « Il Reggente » sinfonia — 3. Boito « Mefistofele » reminiscenze — 4. Marenco « Excelsior » pot-pourri — 5. Waldteufel « Scappa scappa » galóp.

Pellegrini in vista. — Si annunzia prossima la venuta in Roma di un pellegrinaggio greco-ruteno.

Esso sarà capitanato dall'arcivescovo di Leopoli e da due vescovi di rito greco.

I tipografi disoccupati. — Una Commissione di tipografi disoccupati si è recata più volte, per incarico avutone dai colleghi, a palazzo Braschi allo scopo di conferire con l'on. Galli.

Ma il sotto-segretario di Stato agli interni si è trovato finora nella impossibilità di riceverla, essendo occupato presso la Commissione pel domicilio coatto.

La riceverà probabilmente domani.

Il bilancio comunale e i lavori per Roma. — Oggi la Giunta ha incominciata la discussione del bilancio preventivo pel 1896.

Sembra che malgrado le più grandi economie introdotte e da introdursi nei bilanci dei vari uffici, la situazione finanziaria presenti non lievi difficoltà.

A questo proposito il sindaco ebbe iersera una lunga conferenza con gli onorevoli Crispi e Galli.

Dopo averli informati delle condizioni del bilancio, il principe Ruspoli espose loro l'urgenza di cominciare e compiere alcuni lavori ai quali deve concorrere per la sua parte il Governo.

Si assicura che il sindaco abbia avuto dal ministro le più ampie assicurazioni.

Le disgrazie d'oggi. — Alla fruttarola Rosa Conforta di 27 anni da Arezzo, maritata Lanti, questa mattina verso le 10, nella sua bottega in via Flavia n. 26, è caduto sulla testa un pezzo di ferro e le ha prodotto una ferita guaribile in 8 giorni.

— Mentre il macellaio Cenci Giuseppe di 18 anni, nativo di Anagni, tagliava della carne, nella bottega in via Goito n. 28, si feriva con il coltello al corso della mano destra.

Guarirà fra una diecina di giorni.

— Il lustratore di mobili Mafferi Gustavo di 18 anni nato a Frosinone, abitante in via Tiburtina n. 21, questa mattina stava lavorando nel negozio in via Depretis n. 81, quando all'improvviso s'incendiò lo spirito che egli riscaldava al fuoco per farne una miscela inerente al suo mestiere.

La fiammata lo investì bruciandolo alla faccia e alle mani.

Le sue ustioni, all'ospedale di Sant'Antonio, furono giudicate guaribili in 12 giorni.

— Oggi poco dopo le tre pom. il facchino Domenico Coltellacci, di 56 anni, nativo di Subiaco, mentre stava lavorando nel forno Capocci al n. 10 di via Montanara, cadde disgraziatamente nell'apertura di una cateratta che dalla soffitta corrisponde sul negozio sottostante.

L'infelice fu subito accompagnato all'ospedale della Consolazione dalla guardia municipale Giovan Battista Marchetti. Aveva riportata una leggera commozione cerebrale e varie ferite alle gambe e alla faccia.

I medici si riservarono il giudizio.

L'incendio di stanotte in via degli Incurabili. — Stanotte verso l'una gli inquilini del palazzo Lazzaroni, in via degli Incurabili, avvertirono del fumo che esciva dalle fessure della porta che chiude il laboratorio d'ebanisteria appartenente a Luigi Ciampoli.

Furono avvertiti i vigili i quali accorsero prontamente da piazza Firenze e dalla Pilotta, col comandante De Maria, il capitano Jonni e il tenente De Magistris.

Era già sul posto il delegato cav. Sabatini con molti agenti della sezione di Campo Marzio.

I vigili lavorarono con sorprendente sveltezza a spegnere l'incendio, e in meno d'un quarto d'ora il fuoco era domato.

Furono messi in salvo molti mobili in costruzione.

Il danno ascenderà a circa 700 lire.

Mentre il cocchiere Sante Corinaldesi di 27 anni da Perugia domiciliato in via della Polveriera n. 47, addetto dalla Società dei Tram al servizio dei vigili, scendeva dal carro, rimase col piede destro preso nella staffa del bilanciere producendosi una distrazione che all'ospedale della Consolazione fu giudicata guaribile in 15 giorni con riserva.

Ferito dall'amante fuori porta S. Lorenzo. — Alle 9 di iersera, fuori porta S. Lorenzo, Giuseppe Galluzzi di anni 22 d'Anagni, abitante in piazza Campani n. 5 interno 5, venne a questione con la sua ragazza a nome Lauretta che gli tirò una coltellata al braccio destro.

Giuseppe andò a medicarsi a Sant'Antonio dove lo giudicarono guaribile in 8 giorni.

La rissa di iersera fuori porta Salaria. — Alle 8 di iersera, mentre il meccanico Empedocle Sabbatini, di anni 24, romano, abitante fuori porta Salaria palazzo Ziroli, si trovava nell'osteria di sua madre Rosa Cancelli, venne a parole con certo Camillo Antonelli da cui fu preso a bastonate. Riportò ferite alla testa e al braccio destro.

Condotto all'ospedale di Sant'Antonio, fu giudicato guaribile in 10 giorni con riserva.

La disgrazia di iersera presso il teatro « Drammatico Nazionale. » — Iersera verso le 8 1|2 presso il teatro *Drammatico Nazionale* scivolò il cavallo attaccato alla vettura condotta da Bardio Pietro, di 60 anni, romano.

Il vetturino fu sbalzato da cassetta e precipitò a terra producendosi delle lesioni alla faccia e slogandosi il piede sinistro.

Accompagnato alla Consolazione dagli allievi guardie di pubblica sicurezza Santoro e Aulito fu giudicato guaribile in 12 giorni.

La morte del ferito di via Porta Leone. — Il facchino Ugo Tozzi, che come narrammo a suo tempo fu mortalmente ferito in via Porta Leone, è morto iersera all'ospedale della Consolazione, senza aver potuto pronunciare il nome del suo uccisore.

Il vice-ispettore Plunckett continua a investigare circa le misteriose cagioni del grave fatto di sangue.

Si conosce pure l'uccisore che si spera non tarderà a cadere nelle mani della giustizia.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 19 ottobre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 759.9
Termom. centigr. - massima 13.8, min. 8°,4
Umidità a mezzodì relativa 37; assoluta 4,07
Vento a mezzodì — Nord fortissimo
Stato del cielo — sereno.

TEATRI

Questa sera dunque, come abbiam più volte annunziato, ha luogo al Valle lo spettacolo d'onore di Virgilio Talli con la brillantissima pochade di Feydeau, *Zampa legata*.

×

Anche al *Quirino* questa sera abbiamo uno spettacolo d'onore — quello della gentile signorina Amaryllis, la *Louisette* dell'*Histoire d'un pierrot*.

×

Ci telegrafano da Madrid che iersera il teatro *Reale* ha inaugurato la grande stagione di musica con l'*Africana*, esecutori la Fierens, Marconi, Moro, Navarrini e Dadò.

Il successo è stato grande per tutti ma specialmente per Marconi, festeggiatissimo durante tutta la serata.

Spettacoli del 18 ottobre

Valle (ore 9) — Compagnia comica Talli-Sichel-Tovagliari: *Zampa legata*.

Quirino (ore 9) — Compagnia delle pantomime di Mario Costa: *Histoire d'un Pierrot* — *Frenetta* (ballo comico).

Circo Reale — Riposo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

BOLOGNA, 18, ore 2 pom. — Vi conferma la crisi nella Deputazione provinciale.

I deputati democratici Ghelli e Gottardi avrebbero rassegnato le dimissioni per dissenso politico.

×

MESSINA, 18, ore 8 pom. — Gli alunni del soppresso collegio militare sono partiti pel collegio di Napoli. Temendosi una dimostrazione di popolo, presenziò alla partenza la pubblica forza.

Nessun incidente.

×

PADOVA, 17. — A Pozzonuovo di Monselice, un violentissimo incendio distrusse il vasto fabbricato — con annessa stalla e fienile — di proprietà della principessa Chigi Giovanelli. Perirono molti animali bovini e cavallini.

Il fuoco durò sei ore.

Nessuna disgrazia. Danno circa ventimila lire.

×

PADOVA, 17. — La famiglia di Angelo Galli — conduttore dello spaccio tabacchi al Piazzale di Codalunga — ha corso, stanotte, un brutto rischio. Una fuga di gas invase le stanze dove genitori e figliuoli riposavano. Prima a svegliarsi dal fetore insopportabile fu la madre — ma, scesa dal letto, cadde boccon svenuta. Il Galli — invece — ebbe la forza di raggiungere una finestra e di aprirla — evitando, così, ogni grave conseguenza.

— Il giovane avvocato Lion — recandosi nella sua villa di Maso, avvertì la mancanza del portafogli contenente duemilatrecento lire. Ignorasi se si tratti di borseggio o di smarrimento.

×

FIRENZE, 18. — Iersera nel treno direttissimo proveniente da Milano e diretto a Roma deviarono tre vetture, cagionando un notevole ritardo ai viaggiatori che protestarono energicamente.

Ignorasi la causa dello sviamento.

×

GENOVA, 18, ore 4 p. — A causa di una leggera scomposizione del tufo sostenente i piloni centrali dell'armatura del nuovo ponte degli archi in costruzione, la scorsa notte rovinò parte dell'impalcatura.

Dapprima si credeva che l'armatura avesse ceduto con la rovina del ponte che è quasi ultimato. Parlavasi di oltre un milione di danni.

La verifica eseguita constatò invece trattarsi unicamente di uno spostamento senza conseguenza e con lievissimi danni.

INFORMAZIONI

I BANCHI MERIDIONALI

Alle notizie che abbiamo dato iersera, nulla dobbiamo aggiungere oggi sulla guida della *Gazzetta Ufficiale*.

Ricorderemo soltanto che nei decreti di nomina dei direttori generali dei Banchi di Napoli e di Sicilia, è stabilito che le nuove amministrazioni dei Banchi dovranno essere costituite non più tardi del 1° dicembre.

Finchè non siano costituite i direttori generali, eserciteranno le attribuzioni del Consiglio di amministrazione.

IL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI

Si assicura che l'on. Saracco è riuscito a introdurre qualche altra economia nel bilancio del suo Ministero per l'esercizio 1896-97.

IL CONTE DI TORINO

TORINO, 18. — S. A. R. il conte di Torino è arrivato da Parigi.

LA TASSA SUL GAS E SULLA ENERGIA ELETTRICA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani sera il regolamento per l'attuazione della tassa sul gas luce e sulla energia elettrica.

Dalle notizie pervenute al Ministero risulta che in tutte le provincie le operazioni relative alla verifica delle officine ed alla determinazione dei canoni procedono in modo soddisfacente.

Le denunzie sono state quasi tutte presentate e per le officine che producono per uso proprio i canoni sono stati già per la massima parte concordati; e dove sorgono difficoltà e questioni vengono appianate quasi dappertutto mercè il volonteroso concorso degli industriali e l'intelligente osservanza da parte degli ingegneri degli uffici tecnici di finanza delle concilianti istruzioni date dall'on. ministro Boselli. Al Ministero delle finanze si nutre la certezza che col 1° novembre la nuova tassa comincerà a funzionare regolarmente in tutte le provincie del Regno.

IL MINISTRO GUARDASIGILLI

venuto in Roma ieri per il Consiglio dei ministri, è ripartito stamane per Napoli.

LA VISITA DEL MINISTRO MORIN AI DIPARTIMENTI MARITTIMI

Il ministro Morin dopo il dipartimento marittimo di Venezia, si recherà a visitare quello di Spezia.

E' probabile che si fermi prima a Brescia per visitare gli stabilimenti di quella città.

DOPO UNA VISITA INDUSTRIALE

Il ministro del commercio è tornato stamane in Roma, in compagnia del cav. Callegari, dal suo giro sul Lago Maggiore.

L'on. Barazzuoli ha riportato la migliore e più confortevole impressione dalla visita a quegli stabilimenti industriali che gli hanno rivelato l'esistenza di una forza industriale veramente di prim'ordine, non solo per quanto concerne la produzione meccanica, ma anche per la filatura, tessitura e stampatura.

In quegli stabilimenti ha trovato larga applicazione il trasporto della forza idraulica per ottenere la forza elettrica motrice, ottenendosi così un notevole risparmio nelle spese d'esercizio.

L'anno scorso il Ministero d'agricoltura bandì un concorso a premi per para-navette.

Il ministro ne trovò in funzione due, uno dei quali sembra rispondere perfettamente agli obbiettivi di sicurezza personale degli operai.

Nel pomeriggio l'on. Barazzuoli si recò a trovare il presidente del Consiglio con il quale conferì a lungo.

SULLA SORVEGLIANZA DELLE CALDAIE E DEI RECIPIENTI A VAPORE

Il 10 luglio p. p. il ministro Barazzuoli presentò alla Camera un progetto di legge sulla sorveglianza delle caldaie e dei recipienti a vapore, col quale senza spese dell'erario, e con sgravio anche dei contribuenti si istituisce un regio corpo di ingegneri delle industrie incaricati non soltanto di esercitare la sorveglianza sulle caldaie, ma anche di invigilare all'esecuzione di tutte le leggi concernenti gli operai che sono per difetto di vigilanza come lettera morta.

Sappiamo che il ministro farà amichevole premura alla Commissione parlamentare presieduta dall'on. Colombo, perchè affretti al più presto possibile il suo lavoro.

La legge in discorso ha una importanza che da nessuno può venire disconosciuta.

Sappiamo però che i più forti industriali si preparano a combatterla in nome della libertà. Al ministero dell'industria sono pervenute comunicazioni che non lasciano alcun dubbio in proposito.

RIUNIONE DEI SERVIZI POSTALE E TELEGRAFICO

La riunione del servizio postale e telegrafico è ormai compiuta nella maggior parte del regno.

E' tuttavia affatto insussistente la notizia che tale riunione debba dar luogo ad un esteso movimento di personale.

Possiamo assicurare che il ministro delle poste e dei telegrafi è deciso non solo a limitare, ma ad evitare qualsiasi movimento di personale.

Per quanto concerne specialmente il personale direttivo esso resterà tutto nelle residenze attuali, alla *Direzione postale-telegrafica* che verrà a costituirsi in ciascuna provincia del regno.

NEL PERSONALE DI P. S.

Sotto la presidenza del sottosegretario di Stato on. Galli oggi, al Ministero dell'interno ha tenuto seduta il Consiglio di amministrazione dei funzionarii di P. S. per deliberare intorno a funzionarii straordinarii, a riammissioni in servizio ed a misure disciplinari.

Il ministro dell'interno ha deciso di chiedere a questo Consiglio di amministrazione il parere intorno alla revoca della sospensione dall'ufficio e dallo stipendio inflitto ai funzionarii implicati nel processo per la sottrazione dei documenti.

La questione sarà certamente risolta in una prossima adunanza.

PROMOZIONI NEL R. ESERCITO

Non domani, come qualche giornale ha annunziato, ma sabato 26 ottobre, sarà pubblicato il bollettino contenente le preannunziate promozioni in tutti i gradi di ogni arma.

Sono promossi:

3 colonnelli a maggior generale, di cui uno di stato maggiore, uno di fanteria, uno di cavalleria.

5 tenenti colonnelli a colonnello, di cui tre di fanteria, un commissario, un veterinario.

19 maggiori a tenente colonnello, di cui otto di fanteria, uno di artiglieria, uno medico.

28 capitani a maggiore, di cui tre di stato maggiore, tredici di fanteria, sette d'artiglieria, un medico, tre contabili un veterinario.

45 tenenti a capitano, di cui ventisei di fanteria, quattro di cavalleria, otto d'artiglieria.

133 sottotenenti a tenente, di cui centoventi di fanteria, due commissari, dieci contabili, tre veterinari.

128 nomine a sottotenente, di cui centoventuno di fanteria e sette di cavalleria.

Tutti questi decreti portano la data di Valdieri 15 ottobre.

IL MINISTRO FERRARIS IN VIAGGIO

Oggi, alle 2,30, il ministro delle poste e telegrafi, on. Maggiorino Ferraris, è partito, col suo capo di gabinetto, cav. Grillo, alla volta di Bologna per assistere alla inaugurazione del Congresso delle Società cooperative.

Il ministro si recherà poi a Venezia, dove, domenica 20, si inaugurerà solennemente la nuova linea Venezia-Indie.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Belloni Ercolano, consigliere della Corte d'appello di Aquila, nominato presidente del tribunale di Piacenza — Lacovara Gaetano, giudice del tribunale di Santa Maria, tramutato a Bari — Camerelli Luigi, giudice a Bari, è tramutato a Santa Maria — Gasso Leonida, giudice a Lucera, è tramutato a Cassino — Gavassini Carlo, giudice a Girgenti, collocato in aspettativa — Martinelli Achille, sostituto procuratore a Melfi, nominato giudice a Lanciano.

Stasi cav. Cataldo, consigliere della Corte d'appello di Napoli, è collocato a riposo. — Bova cav. Casimiro, consigliere di Corte d'appello a Catania, richiamato alla Corte d'appello di Catanzaro — Diaferia Luigi, vice-presidente del tribunale di Napoli in aspettativa, richiamato in servizio — Melli Cesare, vice-presidente del tribunale di Napoli, è nominato presidente del tribunale di Grosseto — Campus-Campus Giovanni Maria, procuratore del Re a Tempio, è tramutato a Cagliari.

Notizie d'Africa

MASSAUA, 18. — Il generale Baratieri telegrafa da Antalo, 16, che ras Sebath e degiacc Alì sono giunti al campo.

Quattro battaglioni e le batterie da montagna rimarranno nei luoghi occupati, sotto il comando del generale Arimondi.

Ras Micael è a Dessiè, al sud di Borumieda.

Ras Sebath, o meglio degiacc Sebath, fu capo dell'Agamiè prima della ribellione di ras Mangascià e delle giornate di Coatit e Senafè. Poichè esso era favorevole agli italiani, ras Mangascià lo privò del comando, che diede a Tesfai Antalo, e lo tenne prigioniero coi figli sull'Amba Alagi.

Alla prigionia di degiacc Sebath alluse il nostro Mercatelli col telegramma in data del 27 marzo di quest'anno, quando diede notizia dell'occupazione di Adigrat, ed in una lettera della stessa data spiegò come le case già abitate dal Sebath prigioniero avessero servito d'alloggio al generale Baratieri, e intorno al posto da esse occupato fosse stato costruito il forte italiano.

Degiacc Alì è capo della regione dei Moeni, verso la quale i primi telegrammi, dopo lo scontro di Debra Ailà, dicevano si fosse diretto ras Mangascià in fuga. E' posta al sud del Vogerat, a due terzi di distanza da Antalo verso il lago Ascianghi, da cui è lontana una cinquantina di chilometri. Già ci fu telegrafato che degiacc Alì aveva chiesto di far atto di sottomissione al generale Baratieri, dopo la fuga di ras Mangascià e il fatto d'armi di Debra Ailà.

Il telegramma che ci viene comunicato dice che una parte delle nostre truppe, sotto il comando del generale Arimondi, rimarranno nella posizione occupata. Queste posizioni non possono essere che quelle di Debra Ailà e dell'Amba Alagi. Debra Ailà domina le strade che vengono dal lago Ascianghi dove si troverebbe, secondo un antecedente telegramma *Stefani*, ras Oliè con forze; l'Amba Alagi poi domina la strada d'invasione degli scioani. Cosicchè, rimanendo il quartier generale e il grosso del nostro corpo ad Antalo, le truppe affidate al generale Arimondi avrebbero evidentemente lo scopo di mantenersi in una linea avanzata di osservazione.

Il telegramma poi, che tace su ras Oliè, su ras Mangascià e sulle intenzioni di re Menelich, — forse perchè non si è avuto ancora tempo e modo di coordinare le informazioni che giungono dall'interno ad Antalo — ci fa sapere intanto che ras Micael è a Dessiè al sud di Borumieda.

Dessiè dista pochissimo da Borumieda, ma quest'a poi — una delle residenze di re Menelich — è molto al sud nell'interno e, misurando in linea retta sulla carta, esso sarebbe circa a 100 chilometri dal lago Ascianghi.

Del resto la *Stefani* non ci dice nulla di nuovo quanto alla posizione di ras Micael. Già in una lettera del 10 settembre Mercatelli ci aveva scritto che ras Micael « raccoglieva armati verso Borumieda » e in un telegramma del 4 aggiungeva ch'egli « era pronto appunto nel luogo dove aveva raccolto armati » cioè nel Dessiè. La *Stefani* dice ch'egli, per quanto pronto, non si è ancora mosso di là.

×

Tutto sommato, confrontando i telegrammi giunti in questi giorni con quanto Mercatelli ci ha scritto e telegrafato in settembre e il 4 ottobre, prima dell'avanzata dei nostri, parrebbe che le posizioni occupate dai luogotenenti di Menelich, ras Micael, ras Oliè, ras Alchim siano le seguenti:

Ras Micael sempre a Dessiè dove si trova dal settembre; ras Alchim nel Semien, e ras Oliè sempre ad Ascianghi.

Questi soltanto avrebbe mandato in soccorso di ras Mangascià quei 400 fucili al comando di Allà Mariam che furono al fatto d'armi di Debra Ailà.

Avevamo scritto queste parole quando al momento di andare in macchina ci è pervenuto il seguente

Nostro telegramma particolare

MASSAUA, 18, ore 5,25 pomerid. — (Antalo 17). — Il maggiore di stato maggiore Salsa colla 2ª compagnia del 6° battaglione al comando del capitano Bignami passò la notte sull'Amba Alagi sia per prepararsi a scortare ras Sebat, sia per aspettare la annunziata sommessione di degiacc Aly capo di Enda-Moeni.

Quest'ultimo arrivò a piedi dall'Amba la mattina del 14, e la compagnia si pose in marcia con Sebat e con Aly per alla volta di Antalo.

Lungo la strada del ritorno peraltro la compagnia stessa venne attaccata dalla gente di Degiac Lemlié, probabilmente intenzionata di riprendersi il ras, o di catturare ed imprigionare Degiac Alì.

Il capitano Bignami con mezza compagnia tenne fronte ai ribelli assalitori, e con poche salve li respinse e li pose in fuga.

Ras Sebat e Degiac Aly resero ieri omaggio in Antalo al governatore. Altri capi del Vogerat domandano di sottomettersi.

Ras Mangascià si è ritirato con poche forze oltre l'attuale confine del Tigrè, e precisamente nel Lasta.

Lo *seicco* Taia è arrivato nel Zebul ed ha inviato dei messi. La sua forza è di mille fucili.

Il paese si va tranquillizzando ed ordinando, mercè l'azione pacifica ma energica delle nostre valorose truppe.

La moglie di ras Sebat ha visitato stamane il generale Baratieri.

L. Mercatelli.

Il tempo ristretto non ci consente di fare commenti illustrativi a questo importante telegramma del nostro egregio corrispondente.

Importante diciamo, ed a convincersene basterà fermar la mente a due dei principali fatti che egli annunzia, oltre a quello che conferma la sottomissione di Degiacc Aly, che è quanto dire di un capo il quale esercita la sua giurisdizione in prossimità di Ascianghi.

Il primo di quei fatti è l'attacco della compagnia Bignami. Esso dimostra che il territorio da noi occupato non è tanto sicuro da permettere di muoversi senza molestia. E giustifica quindi, spiegandola, la eccellente misura adottata dal governatore, di far occupare il territorio stesso colle truppe del generale Arimondi.

L'altro fatto, e questo certo rilevantissimo, è quello che annunzia l'avanzarsi nel Zebul dello *Seicco* Taia con mille fucili, che è quanto dire il muoversi verso di noi, o verso il fianco destro dell'esercito scioano, della gente che viene dalla Aussa.

Evidentemente è questo un primo risultato della missione del capitano Persico, e bisogna felicitarsene per le conseguenze non solo militari, ma anche politiche che a vantaggio nostro è destinato a produrre.

La crisi dei valori minerari a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 5 pomeridiane. — (*Iacopo*.) Alla Borsa le azioni delle miniere d'oro, delle quali la Francia ha assorbito per capitali enormi, subiscono un gran ribasso.

Tale ribasso produce un forte panico nei numerosi detentori delle azioni per la difficile realizzazione.

La speculazione è assai allarmata e vivi sono i timori per la liquidazione di fine di mese.

Ore 3 pom.

Per alleviare, anzi per impedire la crisi, Rothschild ha messo a disposizione della Compagnia degli agenti di cambio 40 milioni in oro.

Ore 4,15 pom.

La Borsa si aprì in modo veramente disastroso.

Le miniere d'oro furono tutte offerte con 20 franchi di ribasso.

Ieri alla chiusura si era verificato un miglioramento leggero. La crisi odierna proviene dal rifiuto dei grandi istituti di credito di fare riporto sopra le azioni di miniere nonchè dalle consegne delle azioni di alcune di esse sopra le quali si giuocò prima dell'emissione. Finalmente vi contribuisce il ribasso dei valori turchi.

Corre voce che il *Crédit Mobilier* abbia chiesto un prestito di 300 milioni alla Banca d'Inghilterra.

Il senatore Magnier in Corte d'Assise

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 18, ore 4 pom. — (*Iacopo*). Oggi, dinanzi alla Corte di Assise, è cominciato il processo contro il senatore Magnier per l'affare della Compagnia delle ferrovie del Sud.

Un numerosissimo pubblico assiste al processo, composto in gran parte di uomini politici, finanzieri e giornalisti.

Magnier è calmo, quasi sorridente.

Dopo le solite formalità si legge l'atto d'accusa in cui affermasi - tra l'altro - che la pubblicità dell'*Evénement* fu pagata a parte e non ha a veder nulla colle 67 mila lire intascate da Magnier.

Dopo letto l'atto di accusa sorge un incidente.

L'avvocato generale chiede che vengano richiamati tutti gli atti relativi all'affare delle Ferrovie del Sud, dal momento che venne accusata la magistratura di voler risparmiare certe persone.

Soggiunge l'avvocato generale che a questo modo i giurati potranno vedere che se fu accusato soltanto il Magnier, fu perchè unicamente contro di lui si raggiunsero prove positive.

L'avvocato Cléry difensore di Magnier, osserva che la misura è tardiva.

Il presidente gli risponde che avrà tempo di studiare tutti gli atti; quindi espone i fatti imputati a Magnier.

Questi risponde dando lunghe spiegazioni sulla parte da lui presa alle concessioni per la ferrovia del Sud.

Osserva che egli non era consigliere del Varo quando una di queste concessioni fu fatta; quanto a una seconda egli aveva preso proprio formale impegno con gli elettori di sostenerla.

Ore 5,50 pom.

L'interrogatorio di Magnier continua.

Malgrado i documenti di cui il presidente dà lettura, egli nega che i 30 mila franchi avuti dal barone Reinach fossero il prezzo della concessione di nuove linee che egli doveva fare ottenere alla ferrovia del Sud.

Il monumento a Federico III

WOERTH, 18. — Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento dell'imperatore Federico III.

Da le prime ore del mattino fino alle 10, sono giunti numerosi treni speciali che hanno portato un grande numero di persone.

Hanno assistito alla cerimonia riparti di truppe giunte fino da iersera, numerose associazioni, tutte le autorità, con alla testa lo Statthalter, principe di Hohenlohe-Schillingsfürst e grande folla.

A mezzodì giunse il treno di Corte coll'imperatore, l'imperatrice ed i principi tedeschi, e subito dopo cominciò la cerimonia con un discorso dello Statthalter, che salutò le LL. MM.

Indi l'associazione dei cantori di Strasburgo cantò un coro, dopo il quale il generale Mischke fece il discorso inaugurale, ricordando le virtù civili e militari di Federico III e suscitando viva commozione.

Subito dopo fu scoperto il monumento, fra generale entusiasmo, ed il ministro Hofmann fece la consegna del monumento stesso allo Statthalter.

L'imperatore e l'imperatrice coi principi fecero indi il giro del monumento, dinanzi al quale sfilarono poscia le truppe.

Le LL. MM., che furono sempre vivamente acclamate, partirono indi per Froeschweiler, ove il conte Dürckheim diede un *déjeuner* in loro onore.

Dopo l'inaugurazione del monumento alla quale assistette pure l'imperatrice Federico, l'imperatore si recò a cavallo davanti al monumento e pronunziò un discorso nel quale ringraziò dapprima l'imperatrice Federico di avere assistito alla cerimonia.

Quindi l'imperatore disse con forza: « Dinanzi a questo monumento giuriamo che conserveremo per sempre ciò che abbiamo conquistato. »

L'imperatore terminò con un *hoch* all'imperatrice Federico.

Infine le LL. MM., i principi e le Deputazioni dei reggimenti deposero corone ai piedi del monumento.

I giapponesi a Formosa

HONG-KONG, 18. — Un dispaccio da Formosa annunzia che, il 16 corrente, i giapponesi si sono impadroniti di Takao.

Inoltre i giapponesi hanno preso disposizioni per bombardare oggi Tai-Wan.

Il capo delle « Bandiere nere » rifiutando di capitolare, si prevede che il combattimento sarà accanito.

BORSE E MERCATI

Roma, 18.

Pochi affari e solita tendenza al ribasso. Esorditi per la Rendita a 94,07 1|2 fecesi 94,15 per chiudere a 94,10 offerta: contanti da 94 a 94,05 — Omnibus da 213 a 214 — Condotte più deboli a 188 fattesi — Marcia [illegible] — Gaz 815 nominale — Risanamento offerto a 86, con denaro a 85,75.

Cambi: Francia 105,60, Londra 26,54.

Ore 6 pom. — La chiusura di Parigi in sensibile miglioramento, qui 94,20 a 94,22 1|2, resto nullo.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 14 a tutto il 20 ottobre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca . . L. 105 26

(*Giornaliero* 19 ottobre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 60

Parigi, 18 ottobre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0[0 amm. ant.	Fr.	— —	— —
Id. 3 0[0 perp. . . .	»	100 35	100 57
Id. 4 1[2 0[0	»	106 50	106 60
Rendita Italiana 5 0[0. . .	»	88 85	89 20
Cambio su Londra	»	— —	25 24
Nuovi Consolid. 2 3[4 0[0.	»	— —	107 3[8
Cambi sull'Italia	»	— —	5 1[8
Rendita Turca (nuova) . .	»	24 1[4	24 35
Banca di Parigi.	»	— —	855 —
Egiziano 6 0[0	»	— —	525 —
Rend. Spag. estera, nuova.	»	67 1[4	67 5[16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	721 7[8
Credito Fondiario	»	— —	820 —
Azioni Suez.	»	— —	3305 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine. . .	»	— —	650 —
Rendita Portoghese. . . .	»	26 1[8	27 1[8
Rendita Russa 3 0[0 . . .	»	89 —	89 30
Banca di Francia.	»	— —	3780 —
Cambio su Madrid	»	16 1[2	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Molto sorpreso, anzi un po' turbato, Alessandro chiese:

— Mi immagino che non avrai avuto a lagnarti di lui!

Natacha trasalì lievemente, ma rispose:

— Non te l'avrei detto?

Poi, padrona di sè:

— Non mi inspira alcuna fiducia; ecco tutto... Teniamoci dunque a breve distanza da lui... Tu non hai più bisogno di lui... Non è vero?... Accettiamo di figurare nei suoi concerti, questo è il nostro mestiere, ma come gli altri nostri compagni. Non ci lasciamo legare da lui.

— Eppure – notò Alessandro – non ci ha fatto mai sentire che noi gli dovevamo esser riconoscenti.

— Non importa. Mi sta in mente ch'egli sia di quelle persone la riconoscenza verso le quali può ad un dato momento diventare particolarmente pesante.

Natacha non ebbe bisogno di insistere oltre.

Alessandro aveva compreso?

Fatto sta che rispose:

— Sorellina, tu hai sempre avuto senno... Sarai ascoltata.

E quando, alla fine di estate, il barone gli scrisse, molto cordialmente del resto, ch'egli pensava di poter contare su lui per i suoi concerti come l'anno precedente, il gobbo gli rispose senza esitare che adesso che stava per far parte dell'orchestra dell'*Opéra*, gli sarebbe assolutamente impossibile di incaricarsi, di fuori, di faccende così meticolose e che richiedevano tanto tempo.

Anche su questo punto dunque Natacha aveva ottenuto soddisfazione completa.

Con la sua saviezza, con la sua dolcezza, con la sua economia, con la sua tranquilla abilità, ella aveva strappato suo fratello e sua cognata dalle grinfe del barone d'Agra, come vi si era sottratta lei.

— Non dobbiamo più nulla, non dovremo mai più nulla a quell'uomo!...

Questo pensiero, qualche mese prima, sarebbe stato sufficiente a colmarla di una gioia gloriosa; avrebbe raddoppiato le sue energie per lottare contro di lui.

E sentimento ella era orribilmente infelice, e talvolta chiedeva a sè stessa se avrebbe il coraggio di lottare fino alla fine, di seguire la rigida, spietata linea di condotta che si era tracciata.

Gli è che finora ella non aveva dovuto lottare che contro la cattiveria, la gelosia, l'invidia delle sue compagne; contro la passione ed i capricci di uomini che non le inspiravano che sprezzo od orrore.

Adesso ella doveva far uso di tutta la sua energia contro sè stessa; contro la passione, l'amore, latente in lei fino da quando si era trovata per la prima volta di fronte a Pietro De la Mothe Ardent e che le velenose parole del barone D'Agra avevano così bruscamente fatto uscire alla luce.

— Oh, che non lo sappia mai... mai... che non lo possa mai nemmeno sospettare!... Oh, mio Dio, se potessi nascondermi a me stessa!

Ma ahimè, quale sinistro lume nel suo povero cuore!

E quanto più sinistra ancora era per lei la visione dell'avvenire.

Ella lo amava!

Di questo era inutile, era impossibile dubitare... Lo amava da quella domenica mattina in cui, allegro Sancipriano, egli inseguiva tanto furiosamente quanto vanamente la sorella di Leontina.

Questo era il solo ricordo lieto nella storia del suo amore.

E si dilettava ad indugiarvisi quando pensava a lui, cioè quasi sempre, per lo meno ogni notte.

Oh, come era tutto mogio mogio, su quel pianerottolo del sesto piano.

Da quel giorno ella aveva notato quei mustacchi da gatto che egli attortigliava con la sinistra! E come si era divertita a udire i cozzi del suo taglialardo contro la balaustrata della scala, mentre scendeva di corsa.

— Oh, l'ho amato da quell'istante... E l'ignoravo! Come il nostro cuore dipende poco dalla nostra volontà... Gli è che non pensavo nemmeno più a lui. Lo avevo quasi dimenticato quando l'ho riveduto nelle quinte dell'*Opéra*, e gli ho riso in faccia, come una pazzerella qual'ero... E forse da quell'incidente insignificante che è nata la sua antipatia contro di me.

Ha voltò subito il capo.

— No, no... Dopo deve avermi riso di cuore anche lui. E che non mi tenesse il broncio, n'è prova la buona grazia con la quale mi è venuto in aiuto alla porta del palazzo del barone d'Agra... No, no... Non poteva essere in collera meco per così piccola cosa. La sua antipatia data dal momento in cui mi vide accolta nella sua famiglia, vicino a sua sorella... Questo ha urtato l'animo suo un po' troppo fiero, un po' troppo esclusivo... Non avrebbe cessato di essere amabile se io fossi rimasta una donna d'*Opéra*; il mio solo delitto, ai suoi occhi, è l'affezione che ho avuto la fortuna d'inspirare a sua madre, a sua sorella... O mio Dio, se egli volesse trattarmi soltanto con indifferenza! Ma perchè mi detesta? Perchè i suoi occhi sembrano voler discendere in fondo all'anima mia? E quali sospetti nei suoi sguardi!... Oh, che cosa pensa egli di me? E quale importanza ha preso tutto ad un tratto nella mia vita! Ah, buona madre di Dio, è possibile che si ami tanto un giovanotto che si è visto così poco?

Perchè ella poteva contare le volte che si era trovata faccia a faccia con lui.

Dopo il concerto, nel quale ella aveva cantato compiacentemente la preghiera di Elsa nel *Lohengrin*, egli era partito bruscamente, con la scusa che il suo capo battaglione lo aveva richiamato. Nessuno di casa però aveva potuto vedere quest'ordine di richiamo.

Era tornato due mesi dopo per un secondo concerto, poi nel momento del « Gran Premio. »

Durante questi soggiorni egli aveva rivolto la parola a Natacha tre o quattro volte al più, e soltanto per dirle delle cose comuni nel modo più glaciale.

Era evidente che Clara e la duchessa soffrivano per questa antipatia così poco mascherata — come si ingannavano nel prendere questo contegno per antipatia! — ma fra essa e Pietro non si parlava mai di madamigella Lacaussade.

Per quanto concerne Natacha, ella trovava una grande voluttà nella sua amarezza; perchè è un godimento ben amaro, ma reale, soffrire per un essere tanto amato.

E poi, il sapersi così sdegnata, così respinta da lui era la sua salvaguardia.

Come l'avrebbe trovata debole se avesse voluto baciarla!...

E di questo sentiva tale vergogna che le accadeva di tremare, di arrossire abbracciando Clara, salutando la duchessa De la Mothe Ardent.

— Come sono indegna della loro fiducia, ella pensava allora, non essendo capace di meglio frenare il mio cuore!... Per buona sorte egli non mi ama, nè mi amerà mai, ed io non dovrò difendermi.

Ella diceva così, ma aveva una paura orribile del pericolo che non doveva capitare mai.

Sicchè aveva energicamente rifiutato di recarsi in campagna dalla duchessa, perchè temeva di trovarvisi col signor Pietro.

E se quel mattino avesse potuto supporre che il giovane ufficiale sarebbe arrivato all'improvviso a Parigi, ella certamente, non arrendendosi all'invito della famiglia De la Mothe Ardent, non si sarebbe recata al *boulevard* Montmartre.

Ma, qualche giorno prima, aveva udito dire che Pietro era tutto desolato perchè non avrebbe ottenuto nemmeno quarantotto ore di permesso durante il soggiorno dei russi a Parigi.

E seguendo i consigli di Clara indossò il suo abito più bello.

Però i suoi migliori abiti — ne un taglio l'unica sua veste pei concerti — erano sempre molto semplici, color bleu-mare o nero, l'unico ornamento dei quali era la sua taglia snella e flessuosa.

— E, vedi, papà Cipriano, c'è un posto per te!... Madamigella Clara lo dice chiaramente.

Papà Cipriano rispose che madamigella Clara era un amore di fanciulla, ma che...

— Non mi lascierai mica partir sola papà, con la folla che ci sarà per le strade?... – esclamò Natacha.

— Vado a vestirmi, - disse con un sorriso accorato; - ti accompagno.

Ma egli aveva la sua idea.

Egli si mise sulle ventiquattro, perchè la sua fibra patriottica era estremamente sovreccitata.

E certamente l'arrivo dei russi a Parigi non poteva aver luogo senza che il vecchio tenore-basso cantante manifestasse loro il proprio entusiasmo a modo suo, qualche cosa che germogliava nel suo bollente cervello da parecchi giorni, dacchè i fogli illustrati avevano pubblicato l'*Inno allo Czar*.

Prima di partire entrarono da Leontina la quale, molto affaccendata, circondata da tre operaie, dava l'ultima mano ad alcune vesti che erano aspettate quella mattina medesima appunto da delle dame russe, le principesse Serenoff, una vecchia ed una giovane; la prima un po' altera, anzi rigida, la seconda graziosa e giovanetta quantunque avesse un figlio grande e grosso, aspirante di marina, il quale faceva parte della scorta dell'ammiraglio Avellan.

— Ebbene, Tontina, - chiese Natacha – non si va a vedere i russi?

— Ah, ne ho proprio il tempo! – esclamò la sarta con un gesto d'impazienza. Perchè possa consegnare a tempo questi due vestiti!... Eppure l'ho promesso e non voglio mancare di parola ad una cliente così gentile, come la principessa Geltrude Serenoff.

Alessandro, il quale stava ultimando a registro i conti di sua moglie — si risparmiava così un contabile — la rassicurò.

— Suvvia, suvvia, non aver timore. Ho ordinato una vettura per le nove meno venti minuti; tu avrai finito ed andrò io in persona alle nove precise, insieme ad una operaia, a farne la consegna come hai promesso... Puoi dunque essere tranquilla.

Leontina, dopo avere abbracciato appena sua cognata, si mise a cucire dei nastri.

— Dunque, i russi non li vedrai nemmeno tu? - chiese Natacha a suo fratello.

— Li vedrò nella serata di gala all'*Opéra* e mi basterà... E tu dove vai con papà?

— Madamigella De la Mothe Ardent ci offre due posti al suo balcone; me ne ha avvisato con un bigliettino.

— Corbezzoli! - esclamò il gobbo - Hai proprio messo radici in quella famiglia! Eh, quando te lo dicevo io che saresti riuscita... Divertiti bene, sorellina mia! Tu meriti tutto l'affetto che ti si porta, dovunque!...

Natacha andò a baciare a lungo sua nipote che faceva la prima nanna del giorno; poi partì tutta sorridente a braccio di papà Cipriano.

Avvisi economici

Qualunque alloggio mobiliato o vuoto, si può avere senza provvigione, dall'*Agenzia Centrale* autorizzata, via 67 angolo Mario de' Fiori. Ottimo personale di servizio garantito. Compra vendita stabili, cessione negozi avviati. e 14665

Signora inglese, nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua con metodo pratico breve. Tiene conversazione di perfezionamento per chi fosse già iniziato nello studio. Traduzioni. Miti pretese. Scrivere R. 46, fermo posta. e 14578

Vendesi motore Sulzer, 10 cavalli con caldaia, macchinario da molini, tutto nuovo garantito. Condizioni favorevoli. Rivolgersi dal Sig. Eugenio Imme. Spezia. 13842 T

Vendonsi ville con poderi prossime a Firenze e tenute piccole. Dirigersi ing. Cianfrani - Ghibellina, 46, Firenze. 13763 F

Elegante villino con giardino da vendere o da affittare anche a separati appartamenti. Via Palestro 75, 77, 79. Per trattative rivolgersi all'ing. Villa Corso Vitt. Em. 260. e 14639

Giovane toscano di bella presenza, disposto viaggiare, distinta famiglia, studi classici, lingue francese, italiano e tedesca, cerca posto precettore, segretario, maestro di casa. — Scrivere [illegible] Vogler, Firenze. 14644 F

Lezioni di tedesco impartisce giovane che assumerebbe pure corrispondenza commerciale e nella stessa lingua. Scrivere « Wilchem » fermo in posta Roma. c 14791

Collocamento ottimo definitivo può trovare Farmacista o assistente Farmacista; immediato impiego retribuito e cessione fra *dieci anni* di antica accreditatissima Farmacia; previo prestito *Lire quindicimila*, rimborsabile rate annuali *Lire duemilacinquecento*. Scrivere sollecitamente, viste offerte esistenti già, privatamente, dottore Orsi, Livorno. c 14768

Signorina distintissima ottime referenze, desidera dare lezioni di lingua tedesca, prezzo modicissimo. Rivolgersi Via della Vite 45. c 14857

Economo provetto, moralità perfetta, cerca subito posto presso signore solo, collegio, famiglia signorile o albergo. Scrivere Montenero, fermo posta, Milano. 14812 M

Specchiatissima persona trentenne, già impiegata da dieci anni in una casa, volendo cambiare indirizzo, cerca impiego come contabile o persona di fiducia, ottime referenze. Rivolgersi signor ing. Achille Martinelli, piazza Vittorio Emanuele, 2, mezzanino, Firenze. 14847 F

Insegnasi per solo lire 5 nuovo sistema chimico fabbricare saponi fini in casa senza spese. Scrivere chimico Henri, posta Catanzaro. c 14856

Cercansi incaricati retribuiti ogni località. Intrapresa seria. Nessuna spesa preventiva inutile. Domande allo Stabilimento Hebigli, via Bufalini, 11, Firenze. 14846 E

Cercasi commesso per magazzino articoli di prima necessità che disponga piccola cauzione e buone referenze; per trattative scrivere G. B. N. Napoli.

Due signori ricercano ottima pensione per mangiare presso distinta famiglia francese. Offerte L. N. 18 posta restante. c 14876

Giovane laureato, conosce quattro lingue, cerca occuparsi come segretario, corrispondente, contabile anche solo seralmente. Numerose ottime referenze. Regolo 58 posta Roma. c 14874

Cercasi per nobile famiglia residenza Napoli, istitutrice toscana o romana con diploma superiore per insegnamento bambini e conosca prime cognizioni musica piano. Scrivere E. H. Villa Ada, Roma. c 14833

Giovane serio, elegante, svelto, vasta coltura, mette a disposizione sue doti per nobili rappresentanze, precettoria M. Delfino, posta Roma. c 14879

CORRISPONDENZE PRIVATE

Cerchi. Tornato molti giorni. Attendoti sabato. P. ammalato. Angustiato. Ricevuta. c 14868

Micetta. Riservi seconda, ma non fotografia, stessa lungamente. Dispensa! Impensierito! Scrivimi. c 14869

Gennaio 6. Scrissi. Giornale annunciollo. Anniversario passò. Tuttavia confido, auguro. c 14861

Pericolo. Ti accontenterò in quello che desideri, non approvo tu venga a casa mia, meglio telegrafarmi probabilmente, 28 verremo Napoli, informati arrivo appena giunto scriverò lettera fermo posta solito indirizzo A. M. Saluti togli completamente campioni turchi, tutto. c 14863

4 Ottobre. Quanto soffro impossibile descriverlo. Noto altare rendemi inconsolabile. Dopo trascorsi tanti anni subendo sempre rifiuti adeguati, ora avevo raggiunto felicità insuperabile. Circostanze insormontabili cambiano tutto. Io stesso devo prepararmi supplizio, lentamente accettarlo. Non farottene rimprovero, ma comprendi mio dolore. Credilo, affezione più grande invano troverestai Quale ricompensa avrà mio sovrumano sacrificio? nessuna! tutto finito per noi! Possi tu almeno capacitarti [illegible] agghiacciami! [illegible] bisogno intelligenza!! e 14865

Torino. Visitai quartiere, nulla trovai secondo desideri. Solo una, strada tua amica n. 19. Desiderando vederti, parlarne attesi stamane fino alle 10 via indicatami. Spero vederti stasera, diversamente farò possibile domattina trovarmi via indicatami ricordami. Amoti sempre più, saluti affettuosi. c 14863

Amanti salute ben bene Lunedì scorso siamo ritornati Chiavari, a giorni anderemo nella solita campagna; ed Eyli dov'ei come stai il giorno 15 corrente pianai, pianai; per sua lontananza, Cuià le scriverò una volta alla settimana. Tanti affezionati saluti sempre tua. c 13870

Renzi. Il mio cuore, riscaldato dalla tua bontà, dal tuo amore, avrà sempre un palpito gentile per te che amo tanto tanto. Desidero tue nuove; vorrei saperti felice. Inviati tutti miei... c 14872

26 agosto. Ricevuta tua che ho baciata tanto. Penso sempre a te, farò come dici. c 14871

Pantofolina. Leggesti giorno cinque? Sapendoti buona salute, vedendo finestre aperte, sperai vederti ristabilita. Augurомi ciò avvenga prestissimo. Pensoti continuamente. Saluti amorosissimi. c 64873

N. 58. Non posai ritorno città! Da quattro mesi privo tue notizie, quando? c 14860

Fiorellino! Tesoro mio! Indescrivibile ebbrezza, sento ancora [illegible]... dei sioni. Adorami. c 14854

Chimera. Di ritorno dopo 6 giorni d'assenza trovo due tue care letterine. — Nuovamente metti in campo dei dubbi. Quello che mi accenni è strano e ne sono dispiacentissimo. Le ragioni della mia lontananza le conosci, e ciò dovrebbe rassicurarti. Stai tranquilla che vivo solo per te e ti amo sempre di un amore infinito. — Avvisi non riguardano me. Appena sarà possibile soddisferò tuo desiderio scrivendo dettagliatamente. Salutoti lungamente come sai. c 14859

Paese. - La musica delle tue parole inebria. Ti attendo alla consueta ora mercoledì, ansiosamente. c 14850

CROCO. Impossibile venire appuntamento. Lunedì posta scritti. Saluti affettuosi. c 14849

Indipendenza. Impossibile esprimere conforto arrecatomi appassionate tue espressioni. Perdonoti gelosia perchè veramente dettata amore. Leggo, rileggo, ammiro, contemplo, tuoi adorati scritti. Allontana immaginazione infedeltà. Amoti ardentemente quanto immensamente meriti. Spero giungerà presto comune felicità. Fida ciecamente inseparabile affetto nutroti. Tutto, tutto tuo.

Mia. Cassa malferma salute verrò 6 1/2 solito posto. TUO.

Astro. Amo la serra ogni cosa. Temo troppo turbare tua pace domestica. Credo meglio rimandare venuta carnevale, scrivere per onomastico. Vida, amami, sognami. Tuo CUORE.

11 ottobre. Finalmente! Vendicativa, cattivona, fantastica mai Verrò inverno, ma prima Natale voglio due lettere. Fine mese scriverò sempre tutti... Affettuosissima tue dettami infinita tenerezza. Grazie, cara. Sarai sempre mia gioia, date indimenticabili giuro ricordar tutte. Lontananza è martirio. Preparo bene tuoi piani estate. Stringoti nella manina fortemente, angiolo mio adorato.

Verderame. Non venire da me, scrivimi dandomi appuntamento fuori del mio studio.

Speranza. Lettera ti deprime ogni mia speranza. Sono affittissimo, perchè sei tutto a mor mio. Scrivimi almeno. R. S. c 14851

Mughetto. Attendo notizie. Spero starai bene ma lontananza tua affliggemi, ti amo tanto e non desidero che rivederti. Vogliami bene. c 14852

Santa Rosa. - Graditissima affettuosa lettera. — Pregami giorno. T'adoro. A. c 14858

Valmiglia. Necessario scrivi dicendomi tutto per regolarmi. T'amo alla follia: quanto soffro non potendoti parlare! c 14860

Granito. Affetto intensissimo. Odio d'ogni cosa fuori te. Osarai lasciarmi? Desiderio cocente rivederti. Quando, dove? Saluto dilettissimo mia. c 14862

Teresina. Tuo silenzio, dopo noti incidenti, mi preoccupa. — Scrivi, donnina mia, incoraggia l'amico lontano che soffre tanto. Saluti. c 14861

Luglio. Grazie lettera. Sfumato incontro, quanta tristezza! Cambiando desterasti sospetti, tenterò io ancora contrariamente pazienza. — Almeno scriverti! Nulla. Salutoti. Predeura. c 14863

GIANDUJOTTI
Specialità TALMONE
Di rinomanza mondiale
Vendita dai principali Droghieri, Confettieri ed Empori Gastronomici.

PREFERITE IL
CIOCCOLATO DELLE PIRAMIDI
Il migliore ed il più economico per l'uso domestico
MICHELE TALMONE (Casa fondata nel 1850) **TORINO** Marca depositata

CACAO TALMONE
PURISSIMO - TUTTO SOLUBILE
Il miglior ricostituente
1° Premio Esposizione Internazionale Medicina e d'Igiene Roma 1894. 13871 T

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
Mantenendo la testa fresca e pulita
Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome del proprietari
A. MIGONE e C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO
Si vende in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito in **Roma**: F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bedo, via delle Muratte — R. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Paranti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciami, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomencci, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta San Lorenzo, 48 — Nolagea Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Lingnerri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139 — A. Taboga, via Tritone, 44 — Fratelli Finocchi — Profumeria Luciani, Corso 390.

PRIMA DELLA CURA. — DOPO LA CURA.

Deposito Generale da A. MIGONE e C., via Tritone, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. Si spedisce il campione N. 3 flaccondone domanda con cartolina con risposta pagata.

E. Frette & C. - Monza
MILANO - ROMA

TELERIE E TOVAGLIERIE
di puro lino
(Qualità speciali per famiglie e stabilimenti)
offerte con
grande diminuzione di prezzo

resa possibile da favorevoli circostanze (riduzione dell'aggio, fortunati acquisti di materie prime, ecc.) pur mantenendo inalterate le solite qualità scelte di filati.

— Assortimento di flanelle e generi fantasia per l'inverno.

Campioni e Cataloghi dietro richiesta

Antologia Italiana del prof. Caracciolo. **Settima edizione**, [illegible] migliorata: Lire tre. Chiedare copia-saggio con cartolina doppia all'autore: *Napoli — Salita Tarsia*. 13843 N

LOZIONE PYLTHON

Gran Diploma d'onore all'Esp. di Chicago 1893 e Premio speciale ad Anversa 1894. Il più bel trionfo della terapeutica moderna. Sei anni di continuo e crescente successo.

I più illustri Medici anche in Italia sono sorpresi degli splendidi risultati ottenuti mercè questa rinomata specialità inglese per le

MALATTIE NERVOSE cioè: emicrania, capogiri, vertigini, convulsioni, isterismo, nevralgie, sonnolenza, svenimenti, insonnia, epilessia, spleen (ipocondria), irritabilità, inquietudine, indebolimento della memoria, vecchiaia precoce, paralisi, dispepsia, ammollimento (cerebrale, spinale, per abusi mentali ed abusi venerali), ecc. Cura esterna, facile, poco costosa. — La **Lozione PYLTHON** non è un semplice calmante, ma una cura certa, radicale. — Migliaia di guarigioni, alcune persino su ammalati creduti cronici, inguaribili. L'Opuscolo istruttivo dell'Illustre Cav. Dott. AURILIA, Medico On. della Real Casa, contenente i Certificati autentici di primari Medici, di ammalati guariti e della stampa medica, viene spedito gratis e franco dappertutto dietro richiesta fatta anche con solo biglietto da visita. Rivolgersi alla Farmacia Strazza di Milano, Piazza Fontana, 5, unica concessionaria per l'Italia e Colonie. — *Carlo Erba; Manzoni, Villani e C.; A. Manzoni e C. — Cooperativa Farmaceutica.* — La **PYLTHON** si trova in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

Diffidare di ingannevoli e simili imitazioni e falsificazioni.

La cura della PYLTHON aumenta meravigliosamente la efficacia alle cure dei bagni, climatiche e della campagna.

In **Roma** presso la Società Farmaceutica Romana - le farmacie della Maddalena - Garneri - Marianecci - Colonnelli e Bordoni - Serafini - De Angeli - Battaggia - Angelini - Alessi.

TOSSE ASININA O CANINA
Guarigione in sei giorni. Scrivere affrancando al Dottor Brown, *Milano, Via Aleardo, 1*, che manderà istruzione gratis dappertutto.

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non originate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate dal dott. TENCA con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mediante e minute. Consulti per corrispondenza Lire 10.

MORTE!!!

alle tinture dannose alla salute, preparate coi sali di **Mercurio, Nitrato d'argento e Piombo**; ricorrete senza indugio alla **Mixtura del chimico UNIA di Parigi** garantita vera **Vegetale** con sola applicazione al mese basta per mantenere un colore **castano** e **Naturale**. Nocumento senza pari; risultato istantaneo; non macchia la pelle. **Salute garantita.** L. 6; contro rimborso L. 6.90.

LATTE di CAMELINE meraviglioso contro le **Rughe** L. 2; contro rimborso L. 2.80.

CREMA di LISY, cosmetico per imbianchire la pelle, sopprime l'uso della Cipria. L. 2.20; contro rimborso L. 2.90.

ACQUA DORATA, rinomata per imbiondire i capelli, rosso veneziano. L. 5; contro rimborso L. 5.80.

UNIA, Chimico Inventore, Boulevard Magenta, 130, Parigi. Unico deposito per l'Italia: Ditta UNIA, Profumiere, via del Sole, Savigliano (Piemonte). 14958 E

CACCIATORI!

Domandate franco e gratis alla **Fabbrica d'armi Ferd. Driesen**, *Liegi (Belgio)* il nuovo *album illustrato* di con 275 Modelli d'armi, 147 incisioni ed uno studio accurato sulla solidità dei fucili moderni. *Prezzi ristrettissimi e armi ottime.*

L'arte di guadagnare danaro in Borsa Opuscolo che spiega il meccanismo della **Borsa di Parigi** si indirizza a chiunque tiene a cuore i propri interessi, il mezzo di realizzare **grandi benefizi**. Invio franco. GALLIANO, banchiere, 5, Rue Feydeau, Paris. *Corrispondenza in italiano.*

PIEGA-BAFFI DI R. NUTINI
FIRENZE - Via Martelli, 7 - FIRENZE
Piega baffi cent. 75. Bottiglia Brillantina speciale per piega baffi cent. 75. Chi invierà a R. Nutini cartolina-vaglia di L. 1.50 riceverà franco di posta in tutta Italia. 12806 F

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. Scrivere: Sigmund Pressch - Milano, Casellario 194.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.
Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie.

LICHENINA LOMBARDI

Caro Lombardi Mandami una bottiglina della tua Lichenina per uso mio Formenta

Sono ormai passati circa trentacinque anni da che fu preparata per la prima volta la Lichenina Lombardi e, come torre salda per soffiar dei venti è rimasta sempre la migliore specialità contro la tosse, bronchite, catarro, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi altra malattia del petto e della gola.

L'industria, dopo l'invenzione della Lichenina Lombardi, ha creato milioni di prodotti voluti efficaci nelle malattie bronco-polmonari; ma il tempo ha saputo darne ragione ed hanno avuto sempre la vita di un giorno, l'ammalato ha dovuto eliminarli per non rovinarsi lo stomaco e fare spese inutili. Molti spudorati e disonesti impostori farmacisti e droghieri, per trar profitto dal credito immenso acquistato dalla Lichenina Lombardi hanno posto in vendita delle false Lichenine per ingannare i sofferenti; altri hanno fabbricato dei prodotti inutili che hanno pure chiamato Lichenina. Queste scimie, questi infingardi imitatori meriterebbero l'ergastolo, facendo più danno di quanto ne fanno gli assassini da trivio, perchè rubano il danaro e danneggiano la salute. E' necessario quindi raccomandare continuamente agli ammalati ed ai signori medici perchè usino solo la LICHENINA LOMBARDI VERA contro la tosse, catarro, bronchite, influenza bronco-alveolite, ed altra qualsiasi sofferenza bronco polmonare.

Bisogna fuggire le falsificazioni e le imitazioni sempre inutili se non dannose, evitare tutti gli altri prodotti dell'industria; solo la Lichenina Lombardi cura certamente le tossi più ostinate e stizzose, riuscendo *efficacissima e meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti* (Ramaglia): *molto utile e con assai pronto sollievo dei sofferenti* (Buonomo); *molto utile in tutte le affezioni bronco-polmonari* (Semmola); *efficacissima anche nei casi rimasti ribelli ad altri rimedii* (Cardarelli).

Gli ammalati faranno benissimo seguendo l'esempio dell'illustre scienziato e caposcuola professore Salvatore Tommasi che adottò *la Lichenina Lombardi Vera per proprio uso.*

Si prepara anche al Catrame ed alla Codeina e costa sempre lire due in tutte le buone farmacie. Per posta nel Regno [si spe]discono ovunque tre flacconi senza spese per L. 6,00 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno — Succ[ursale in Napo]li, Quercia, 16.

[...]si spedisce per posta come campione un flaccon speciale contro rimessa di L. 2,50 a Lombardi e Contardi in Sarno.

Le malattie segrete

essendo infettive, hanno finalmente trovato la loro cura scientifica mercè i grandi progressi della scienza antisettica. Difatti con l'***Iniezione Antisettica*** Lombardi e Contardi si prevengono le malattie segrete, anche in presenza ed a contatto di esse; e la cura, nei casi recenti o antichi, è brevissima, perchè con l'uso della ***Iniezione Antisettica*** si neutralizzà il *virus* e si sterilizzano gli elementi infettanti, quindi deve per ragione scientifica conseguirsi presto la guarigione. I risultati pratici molto più splendidi di quanto la scienza la prevedeva, hanno oggi fatto adottare generalmente l'Iniezione antisettica nella pratica delle malattie segrete, condannando all'oblio tutti gli altri rimedi empirici. L'***Iniezione Antisettica*** non dà restringimento, perchè non contiene sali metallici, come solfato di zinco o di rame, o di cadmio, acetato di piombo, nitrato d'argento, sublimato corrosivo, ecc. L'***Iniezione Antisettica*** non irrita, anzi toglie subito le ordinarie sofferenze e distrugge la secrezione dopo la seconda o terza applicazione. L'***Iniezione Antisettica*** è quanto di meglio possa desiderarsi in tali malattie, perchè garantisce scientificamente dall'infezione, fa conseguire presto la guarigione. - Costa L. 2.50 in tutte le farm. Per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 3.25, quattro per L. 10 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). - N. B. A convincere gl'increduli, se ne spedisce ovunque nel Regno ed all'estero, per posta, un flacon campione contro rimessa di L. 2 anticipate.

Cura depurativa

Dopo inveterate infezioni veneree o sifilitiche l'organismo ha bisogno di depurare il sangue dal *virus* penetratovi. Vaste esperienze tramandateci da tempi antichissimi, riconoscono nella Salsapariglia e nei legni indiani il migliore e più potente depurativo. Le osservazioni moderne hanno constatato che la parte volatile ed essenziale di tali sostanze agisce anche meglio della loro decozione. In base di tali fatti si è preparata la ***Smilacina*** Lombardi e Contardi contenente la parte utile della Salsapariglia (20 0/0) e dei più pregiati legni indiani, mettendo a profitto sia le sostanze estrattive che le aromatiche e volatili. Perciò la Smilacina agisce da potentissimo depurativo, distrugge gl'ingorghi delle glandole, dissipa i doloretti vaganti, le macchie per la pelle e le altre manifestazioni dipendenti dagli umori corrotti. Si unisce con immenso vantaggio al ioduro di potassio nella cura delle malattie veneree e sifilitiche, reumatismo, artrite, ecc. che, anzi, quando lo stomaco non tollera il ioduro di potassio sciolto nell'acqua, unendovi la Smilacina il ioduro stesso si digerisce benissimo, senza rimanere la bocca amara, dando appetito e migliorando la digestione. Chiunque deve fare la cura di ioduro si consiglia benissimo unendovi la ***Smilacina*** Lombardi e Contardi. — Costa L. 5 e per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 5.75, tre per L. 15 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù) — N. B. La ditta medesima fornisce anche ioduro di potassio purissimo in soluzione titolata; cinquanta grammi di soluzione in flacon smerigliato goccimetro costano L. 3.

GROSSISTI: *Torino*, Farm. Centrale G. Torta, via Roma 2; *Milano*, A. Manzoni e C., via Sala; *Roma*, Colonnelli, Corso V. E. 16; *Foggia*, Accettulli; *Bari*, Lippolis; *Bologna*, Bonavia; *Firenze*, Pogna; *Genova*, Cabella; *Livorno*, Pacelli, Corso Umberto, 49, ecc.